

I FEMICIDI IN ITALIA



I FEMICIDI IN ITALIA. I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVA ALL'ANNO 2016

A cura del gruppo di lavoro sul femicidio
della *Casa delle donne per non subire violenza*, ONLUS, Bologna

Chi ha collaborato alla ricerca 2016:

Serena Bortolato
Giulia Cerioli
Anna Comparini
Antonella Crichigno
Cristina Karadole
Sabina Leggio
Anita Lombardi
Maria Grazia Morra
Giulia Nanni
Anna Pramstrahler

Foto di Marcella Menozzi,
videomaker e fotografa di Bologna
<http://www.marcellamenozzi.com/>

Impaginazione
Monica Chili

L'immagine di copertina è di
Anarkikka

Stampa
Centro Stampa Regione Emilia Romagna
Bologna, novembre 2017

INDICE

	Premessa	5
1.	Introduzione	6
2.	I dati dei femicidi nel 2016	9
3.	Donne uccise in Italia nel 2016	27
4.	Femicidio, Mass Media e rappresentazione delle donne: uno sguardo alla situazione italiana attuale	35
5.	Patto di Stato contro la violenza: la Spagna è pronta per l'attuazione	41
6.	Bibliografia e Sitografia recente sul femminicidio/femicidio	48



PREMESSA

Anche quest'anno pubblichiamo il rapporto dei dati sul femicidio raccolti sulla stampa nazionale e locale da un gruppo di ricercatrici della Casa delle donne di Bologna.

I dati sui femicidi in Italia ci consegnano ancora una situazione drammatica. Nel 2016 sono state 121 le donne uccise, delle quali 12 in Emilia-Romagna. In tre casi su quattro i delitti si sono consumati in ambito familiare. Secondo recenti dati Istat nel 2017 si consuma un delitto ogni tre giorni. Nella consapevolezza che sono ancora tante le cose da fare, a partire da un cambio di marcia a livello culturale, lavorando in particolare sulle giovani generazioni, mi sento di dire che tanto è stato fatto e tanto sta facendo la Regione Emilia-Romagna per contrastare la violenza di genere e per offrire un sostegno alle donne che sono state o sono vittime di violenza.

Uno dei nostri punti di forza, che fa della nostra regione un modello di eccellenza in Italia, è senz'altro la capacità di fare "rete". Negli anni abbiamo saputo creare un sistema composto da centri antiviolenza, enti pubblici, associazioni di volontariato, servizi sociali e sanitari che non solo risponde all'emergenza offrendo sostegno alle donne vittime di violenza ma punta soprattutto alla prevenzione.

Le giovani generazioni sono da considerarsi come uno dei principali interlocutori quali leve insostituibili per il necessario cambiamento culturale.

Puntare sui giovani, quindi, è certamente un investimento che deve vedere alleate le istituzioni con gli stessi giovani attraverso una loro partecipazione diretta che possa stimolare la loro responsabilità e riflessività. Un altro campo sul quale non dobbiamo smettere di lavorare è la comunicazione pubblica che può e deve svolgere un ruolo fondamentale nella promozione di cambiamenti culturali, per contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli

stereotipi di genere, e promuovere messaggi che favoriscano cambiamenti nei comportamenti, nelle mentalità e negli stili di vita delle persone.

La comunicazione pubblica orientata al genere può, da una parte promuovere e valorizzare il ruolo sociale ed economico delle donne contrastando gli stereotipi e contribuendo a combattere i fattori culturali che rafforzano anche la segregazione occupazionale di genere e d'altra parte migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione istituzionale.

La promozione della parità tra donne e uomini è un obiettivo strategico che la Regione sviluppa quindi in modo trasversale e integrato nei diversi ambiti di attività, in un'ottica di mainstreaming e utilizzando al meglio gli strumenti adottati in questi anni, di cui voglio citare il primo "Piano regionale contro la violenza di genere" adottato nel 2016 e il primo bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti da svolgere nel biennio 2016-2017 rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e alla violenza di genere, di cui a breve uscirà la seconda edizione.

A questo si aggiunge l'impegno assunto nel 2017 per il riparto dei fondi nazionali per il contrasto alla violenza di genere che ha portato oltre alla distribuzione dei finanziamenti per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle case rifugio, anche all'emaneazione dei due bandi regionali volti a finanziare progetti per l'istituzione di nuove case rifugio e centri antiviolenza e per finanziare progetti di autonomia abitativa per donne che si apprestano a concludere il loro percorso di uscita dalla violenza.

Emma Petitti

Assessora alle Pari opportunità

INTRODUZIONE

Sono ormai 12 anni che svolgiamo la ricerca sui femicidi/femminicidi¹ in Italia con costanza e caparbia, contando e denunciando i casi che si verificano e che costituiscono una triste realtà nel nostro paese.

Certo, abbiamo registrato un cambiamento sociale e culturale nell'opinione pubblica. Negli ultimi dieci anni infatti, l'attenzione alla violenza contro le donne e al femminicidio è andata via via crescendo anche grazie alla mobilitazione intorno al tema operata in modo corale da tutto il movimento delle donne e non solo.

La ricerca che presentiamo quest'anno peraltro, oltre ai dati del 2016, comprende un approfondimento sulla rappresentazione del fenomeno sui mass media, ossia su come questi affrontano il tema del femminicidio e della violenza alle donne, perché a nostro avviso, se è importante l'aumento dell'interesse su questi temi, lo è altresì il tipo di messaggi che vengono veicolati sulla natura e le cause dei femminicidi, che talvolta non rappresentano un contributo al cambiamento culturale necessario a contrastare la violenza.

Nonostante recentemente si siano accesi i riflettori sul tema dell'estrema forma di violenza sulle donne, riteniamo che il femminicidio non venga ancora sufficientemente studiato e che ci sia la mancanza di uno strumento efficace che possa analizzare con competenza ciascun caso, per trovare le riposte

in grado di evidenziare cosa non abbia funzionato nella protezione delle donne.

Un valido mezzo da istituire in risposta alle tante lacune nella prevenzione del fenomeno e nella protezione della vita delle donne, è sicuramente un osservatorio che operi su scala nazionale, come funziona in altri paesi.

Il termine femminicidio, quale forma estrema di violenza di genere, è stato utilizzato per la prima volta da Diana Russell, nel 1976. Ora, dopo 50 anni, è diventato un termine di riferimento per l'opinione pubblica, ma non è ancora entrato nel vocabolario delle istituzioni a livello internazionale, che ancora parlano di omicidio in termini neutri, senza capire il legame profondo che esiste con l'appartenenza di genere.

I dati diffusi dal Ministero dell'Interno sottolineano un calo consistente degli omicidi degli individui di sesso maschile in Italia; per quanto riguarda le donne, occorre invece ricordare che la diminuzione del tasso relativo alla stessa tipologia di crimine ha seguito ritmi molto più lenti nel tempo. Risultano negli ultimi decenni essere in diminuzione le donne uccise da autori sconosciuti, ma il numero di vittime in ambito familiare è praticamente costante.

Inoltre pur riconoscendo che il problema del femminicidio è da considerare all'interno delle relazioni di intimità, la definizione da noi usata non è esclusivamente legata ai delitti commessi in ambito familiare,

1 Il termine "femicidio" è stato introdotto nelle nostre ricerche precedenti quale traduzione dell'inglese "femicide", per porre l'accento sulla uccisione delle donne, mentre "femminicidio" traduce il vocabolo usato dalle femministe sudamericane e include tutti gli aspetti della violenza sulle donne, quella simbolica, istituzionale ecc. In questo contesto saranno utilizzati come sinonimi per indicare le uccisioni di donne compiute da mano maschile per motivi di genere.

riferendosi anche a tutte le donne che muoiono a causa del loro genere, come ad esempio le prostitute, le donne uccise dopo la violenza sessuale, quelle uccise solamente perché donne.

Stando a quanto riportato dal Ministero degli Interni, le differenze di genere negli omicidi che avvengono in ambito familiare sono sostanziali: nel 2016, i maschi vittime di omicidio sono stati 251 e di questi 40 (15,9%), sono stati uccisi nell'ambito delle relazioni familiari.

Le donne uccise nel 2016 in Italia sono 149, quasi 3 su 4 sono stati commessi nell'ambito familiare: 59 donne sono state uccise dal partner, 17 da un ex partner e altre 33 da un parente (109 casi). Dai dati del Ministero dell'Interno non si evince esattamente per quali motivi siano morte le altre 30 donne.

Di fatto se facciamo riferimento al dato delle 149 donne uccise in assoluto in Italia e lo confrontiamo ai nostri dati, l'81% di queste (121, secondo la nostra indagine) sono morte per motivi di genere, cioè sono femminicidi.

Per le Nazioni Unite, e in particolare la Relatrice Speciale sulla violenza contro le donne Dubravka Šimonovic, è inaccettabile che dopo 35 anni dall'adozione della convenzione CEDAW, le donne e le ragazze di tutto il mondo continuino ad essere vittime di varie forme di violenza: psicologica, fisica, sessuale, economica.

Secondo UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime), che ha fornito dati sugli Intimate Partner Homicides nel rapporto del 2013, di tutte le donne uccise nel 2012 (93.000 donne), circa 43.600 (47%) sono state vittime di un loro familiare o di un (ex) partner intimo, mentre le cause di morte per gli uomini sono sempre molto diverse. Per prevenire il femminicidio e altre forme di violenza contro le donne, la Special Rapporteur ha invitato a istituire osservatori nazionali sulla violenza contro le donne, che rappresentano un primo passo per conoscere il fenomeno e predisporre misure al fine di arrestarlo. Oltre a raccogliere dati, analizzare tutti i casi

di femminicidio, inclusi i procedimenti giudiziari, gli osservatori hanno il compito di individuare le lacune nel sistema di intervento e di protezione, nel sistema giudiziario e nei procedimenti penali, nonché individuare i fattori di rischio per proteggere le donne e prevenire altri femminicidi.

Va in questa direzione la piattaforma "Femicide watch", promossa a Vienna quest'anno, ha come obiettivo quello di mobilitare tutti paesi contro il femminicidio, dando spazio a tutte le realtà istituzionali e della società civile.

Quanto all'Italia, segnaliamo con soddisfazione l'istituzione della Commissione di indagine sul femminicidio e ogni forma di violenza di genere, nata proprio nel 2017 all'interno del Senato della Repubblica come vera commissione istituzionale del governo.

Non era infatti scontato che i più alti organi del governo assumessero un tale impegno su questo tema, anche considerando che un'analoga commissione sinora è stata istituita solo in Messico, in conseguenza delle migliaia di donne uccise a città di Juarez. L'importanza della Commissione, alla quale una appartenente al nostro gruppo sta collaborando, sta nel fatto che nello svolgere attività di ricerca di dati, fonti, testimonianze di esperte e vittime di violenza, essa non affronta l'argomento in termini emergenziali, invertendo l'approccio sin qui utilizzato negli interventi legislativi sul tema, ma si pone l'obiettivo di comprendere tutti legami che la violenza ha con la struttura e il tessuto sociale e culturale della nostra società.

Il 25 novembre si sta avvicinando e sarà un mese di forti mobilitazioni: le donne del movimento Nonunadimeno, del quale facciamo parte, saranno in piazza, così come saranno impegnate le donne delle istituzioni. Quello che le unisce e che deve secondo noi guidare il nostro agire su ogni fronte, è la necessità di proseguire la battaglia per la libertà delle donne su tutti i fronti, nella consapevolezza che la violenza è uno dei temi senza il quale la libertà non esiste.



I DATI DEI FEMICIDI NEL 2016

La **Tabella 1** riporta l'andamento dei femicidi dal 2005, anno in cui abbiamo iniziato la nostra indagine, fino al 2016.

Il numero dei femminicidi nel 2016 è **121**, un numero di casi leggermente superiore a quello dei due anni precedenti, pur restando nella media annuale che abbiamo riscontrato in 12 anni di indagine sul fenomeno. È importante sottolineare che i casi raccolti dalla presente ricerca si basano sull'analisi di quanto riportato dalle testate giornalistiche, sia locali che nazionali, che non sempre danno rilevanza a tutti i femicidi, determinando una raccolta dei dati necessariamente sottostimata.

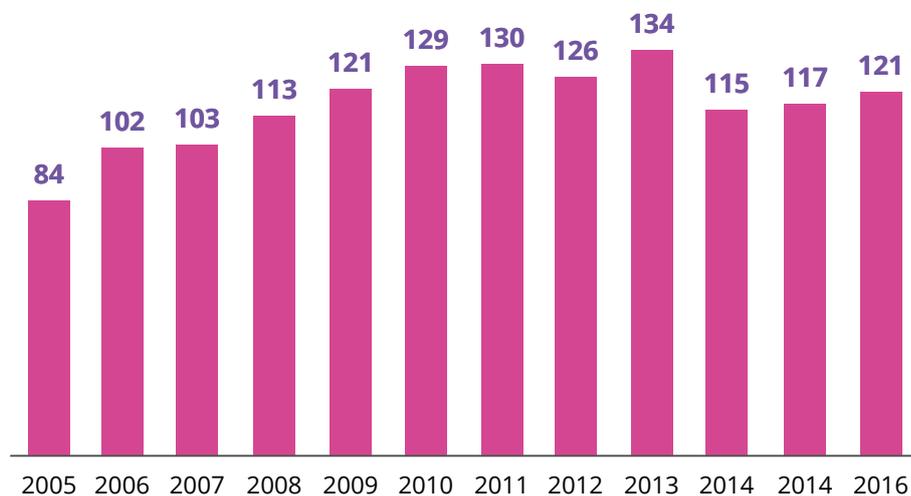
Non è possibile stabilire se il leggero aumento dei casi rilevati sia da imputare ad un effettivo inasprimento dei femicidi, o ad una accresciuta attenzione e sensibilizzazione sul fenomeno da parte della stampa e dell'opinione pubblica.

Ricordiamo che i dati del Ministero dell'Interno del 2016 parlano di 149 donne uccise, di cui si considerano 111 i femminicidi, ma fanno esclusivo riferimento ai femicidi nell'ambito delle relazioni familiari/affettive.

1. Numero di donne uccise (2005-2016)

Anni	Numero totale femicidi
Numero donne uccise 2016	121
Numero donne uccise 2015	117
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
Numero donne uccise 2007	103
Numero donne uccise 2006	102
Numero donne uccise 2005	84
TOTALE	1395

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2016



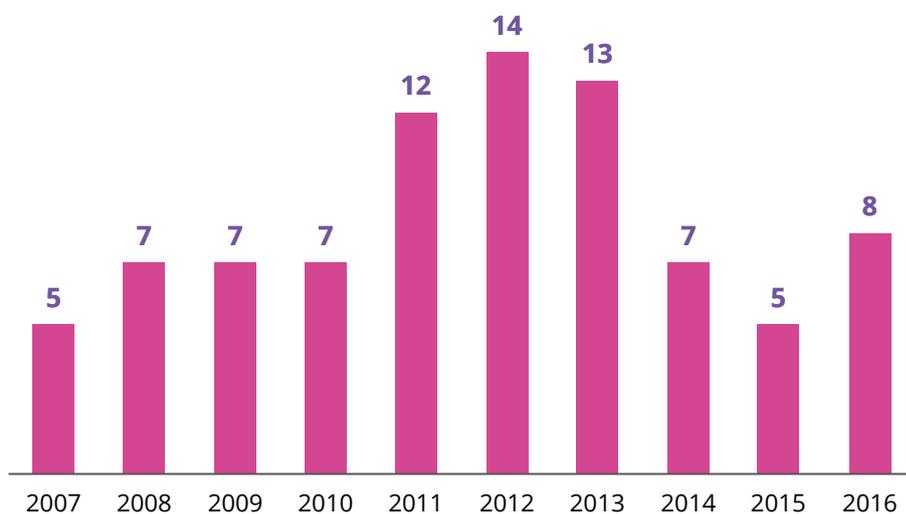
La **Tabella 2** presenta i dati dei femicidi di donne prostitute e prostituite nel 2016. Quello che ci si propone di evidenziare, dando rilevanza specifica a questo dato, non è la distinzione fra la violenza agita in ambito familiare e quella agita negli ambienti della prostituzione, ma al contrario la profonda connessione che esiste fra lo sfruttamento della prostituzione e la violenza di genere, utilizzata come strumento di affermazione del dominio maschile. Tale violenza è spesso presente sia nell'ambito della prostituzione, esercitata volontariamente o in maniera coatta, che in quello delle relazioni intime codificate, la cui radice comune è connotata da forti squilibri nel rapporto di potere fra uomini e donne, e dal desiderio maschile di controllo sulle scelte e sui corpi delle donne.

Teniamo a sottolineare la scarsa attenzione della stampa nel riportare i casi di femicidio relativi ad una prostituta, che usualmente dà poca risonanza alla notizia, o non la riporta affatto. Nel 2016 i casi che abbiamo potuto rilevare sono solo 8 e, seppure in leggero aumento rispetto all'anno precedente (5 casi), segnalano la tendenza a connettere queste uccisioni a delitti legati alla criminalità organizzata, trascurando invece il loro carattere di delitti "di genere". Il dato, certamente sottostimato, mette in luce anche quanto silenzio ed invisibilità coprano le vite e le morti di queste donne, soprattutto quando si tratta di giovani straniere o donne trans.

In 4 casi fra gli 8 rilevati, l'autore del femicidio resta sconosciuto, negli altri casi si tratta di un cliente o di un protettore.

2. Numero donne prostitute e prostitute uccise

Anni	Numero femicidi prostitute/ prostitute	Numero femicidi totali	%
2016	8	121	6,61 %
2015	5	117	4,27 %
2014	7	115	6,07 %
2013	13	134	9,70 %
2012	14	126	11,11 %
2011	12	130	9,23 %
2010	7	129	5,42 %
2009	7	121	5,78 %
2008	7	113	6,19 %
2007	5	103	4,85 %
TOTALE	85	1209	media 7,03 %



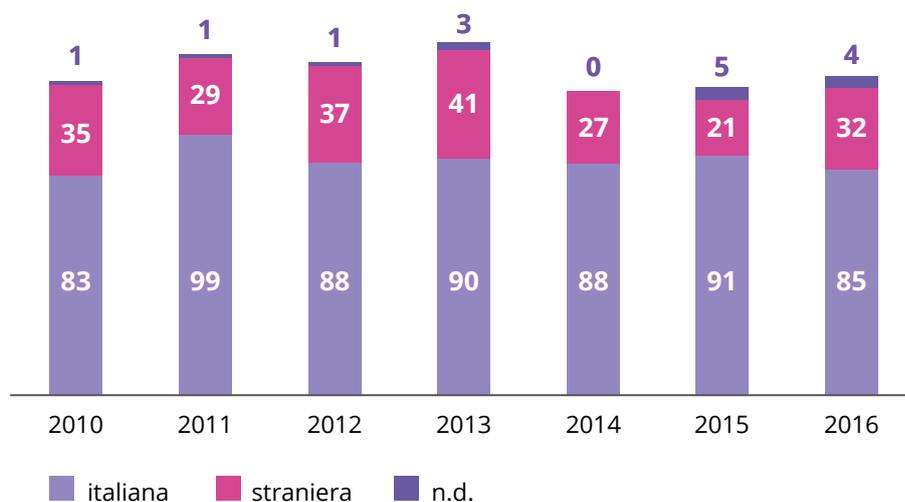
I DATI DEI FEMICIDI NEL 2016

La **Tabella 3** conferma la chiara prevalenza di donne italiane fra le vittime di femicidio, in linea con l'andamento degli ultimi anni.

Nel 2016 sono 85 le donne italiane uccise e 32 le donne di nazionalità straniera (più 4 di nazionalità non determinata). Fra le donne di nazionalità straniera troviamo: 21 donne provenienti dall'Est Europa, 4 dall'America Latina, 4 dall'Africa, 1 dall'Asia, 1 dall'India, 1 dal Nord America, come evidenziato nella successiva **Tabella 5** (Provenienza delle donne uccise. Macroregioni).

3. Nazionalità della vittima del femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	85	70,24 %
N.d.	4	3,30 %
Straniera	32	26,44%
TOTALE	121	



Analogamente ai dati rilevati alla nazionalità delle vittime, troviamo una netta prevalenza di autori di femicidio di nazionalità italiana. Nel 2016 gli autori di nazionalità italiana sono stati 88, quelli di nazionalità straniera 20. Similmente, 91 italiani e 21 stranieri nel 2015, 82 italiani e 20 stranieri nel 2014.

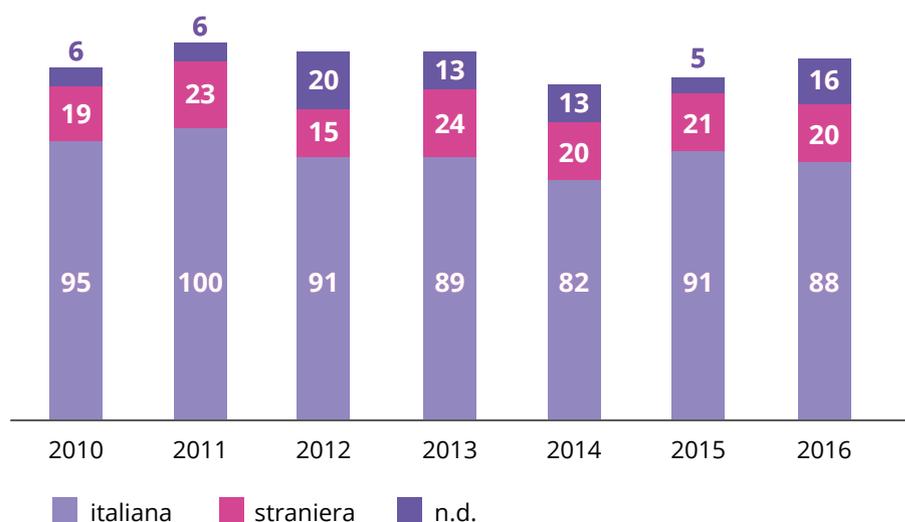
A differenza delle vittime, per la maggior parte certe, aumenta il dato non determinato per gli autori, nel 2016 il 13% degli autori dei femicidi resta incerto.

Dal 2010 ad oggi, seppure con oscillazioni, rimane alta la percentuale di autori ignoti al momento in cui chiudiamo questa ricerca. Nel 2015 il 4.2% resta ignoto, l'11,3% nel 2014, il 10% nel 2013, il 16% nel 2012.

4. Nazionalità dell'autore del femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	88	70,96 %
N.d.	16	12,90 %
Straniera	20	16,12 %
TOTALE	124*	

* In un caso gli autori del delitto sono 3



Rispetto al 2015 si può riscontrare un leggero calo della percentuale delle donne italiane vittime di femicidio. È invece aumentata la percentuale di donne straniere, in particolare quelle provenienti dall'Est Europa. Tra gli autori di femicidi stranieri, 4 uccidono donne italiane, 7 uccidono donne loro connazionali, 8 uccidono donne di nazionalità diversa dalla loro, non italiana. Tra gli autori italiani 11 di loro uccidono donne di nazionalità non italiana.

5. Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	85	70,24 %
Est Europa	21	17,35 %
America Latina	4	3,30 %
Africa	4	3,30 %
Asia	1	0,82 %
India	1	0,82 %
Nord America	1	0,82 %
N.d	4	3,30 %
TOTALE	121	

I dati acquisiti nel 2016 dimostrano come il 60% degli autori di femicidio siano partner della donna, sia attuali (45,16%) che ex (15,32%), confermando quanto rilevato dalla nostra indagine dal 2005 ad oggi. Nel 2015 la percentuale era infatti il 65,81%, nel 2014 il 70%, nel 2013 il 58%.

Dall'analisi di tale dato, risulta evidente la specifica connotazione di questi delitti, compiuti in ragione del genere della vittima. Rispetto al 2015 diminuiscono leggermente i casi di femicidio compiuti da parte dei figli (7%). Altre categorie di autori sono i colleghi/conoscenti/vicini di casa, che raggiungono l'8% del totale, altre persone appartenenti alla sfera familiare (6,5%), e clienti (4%). In un caso l'amante dell'autore ha partecipato all'uccisione della donna, in un altro era cognata della vittima, un autore era un ex studente, e solo in un caso l'autore è sconosciuto alla vittima. In 13 casi l'autore non è stato identificato.

I dati presenti nella **Tabella 6. Provenienza degli autori di femicidio. Macroregioni**, confermano anche nel 2016 una netta prevalenza di autori di femicidio di nazionalità italiana: 88 italiani e 19 di altre nazionalità. (11 dall'Est Europa, 1 tedesco, 4 africani, 2 asiatici, 1 dall'America Latina). A questi si aggiungono 16 autori di nazionalità non determinata.

6. Provenienza degli autori di femicidio. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	88	70,96 %
Est Europa	11	8,87 %
Centro Europa (Germania)	1	0,80 %
Africa	4	3,22 %
Asia	2	1,61 %
America Latina	1	0,80 %
N.d.	16	12,90 %
TOTALE	124	

7. Relazione autore-vittima

Tipo relazione	Numero assoluto	%
Partner attuale	56	45,16 %
Partner ex	19	15,32 %
Altro parente	8	6,45 %
Cliente	4	3,22 %
Collega/conoscente/ vicino di casa	10	8,06 %
Sconosciuto	1	0,80 %
Figlio	9	7,25 %
Ex-studente	1	0,80 %
Cognata della vittima	1	0,80 %
Amante dell'autore del femicidio	2	1,61 %
N.d.	13	10,48 %
TOTALE	124*	

* Il numero totale è 124 e non 121 perché ad una vittima sono collegati tre autori del femicidio.

8. Età della vittima

Fasce d'età	Numero assoluto	%
<18	1	0,82 %
19-25	5	4,13 %
26-35	21	17,35 %
36-45	29	23,96 %
46-60	29	23,96 %
61-75	20	16,52 %
>75	13	10,74 %
N.d.	3	2,47 %
TOTALE	121	

Dalla **Tabella 8** si può rilevare come la più ampia concentrazione di femicidi sia compresa nella fascia d'età tra i 36 e i 60 anni. Le fasce d'età non ricoprono tuttavia un dato rilevante, in quanto tutte le donne sono a rischio in qualsiasi età.

Analogamente all'età delle vittime, anche per gli autori la fascia d'età con la percentuale più alta è quella compresa fra i 46 e i 60 anni, seguita da vicino da fasce d'età che vanno dai 26 ai 45 anni.

9. Et  degli autori del femicidio

Fasce d'et�	Numero assoluto	%
<18	1	0,80 %
19-25	7	5,64 %
26-35	17	13,70 %
36-45	20	16,12 %
46-60	29	23,38 %
61-75	18	14,51 %
>75	11	8,87 %
N.d.	21	16,93 %
TOTALE	124	

La **Tabella 10** riporta il numero dei femicidi in cui la donna risulta essere l'unica vittima (108) – dato immutato a distanza di un anno – e il numero di crimini in cui sono state coinvolte altre persone: le cosiddette vittime collaterali (13). Questi 13 casi vedono un numero totale di vittime coinvolte pari a 18: nella maggior parte dei casi si tratta dei figli della coppia (o di lei).

10. Altre persone coinvolte come vittime nei femicidi

	Numero assoluto
Numero femicidi senza altre vittime	108
Numero femicidi con altre vittime	13
Numero vittime coinvolte	18
Numero totale vittime	139

Anche quest'anno la casa della coppia risulta essere il luogo in cui si verifica il maggior numero di femicidi, pari al 41,32%. Seppur inferiore rispetto a quello dell'anno precedente questo dato va inglobato anche delle percentuali relative ai femicidi commessi nella casa di lei o di lui, che sono quasi sempre case comuni in cui la coppia di fatto coabitava. Dato significativo riscontrabile nella **Tabella 11**   quello relativo alla percentuale di femicidi commessi in luoghi pubblici – parchi, strade, boschi, in macchina –, che corrispondono a circa il 23%.

11. Luogo del femicidio

Luoghi	Numero assoluto	%
Casa della coppia	50	41,32 %
Casa di lei	34	28,09 %
Casa di lui	2	1,65 %
Casa di amici	3	2,47 %
Luogo pubblico	18	14,87 %
Automobile	6	4,95 %
Hotel / Casa di riposo	3	2,47 %
N.d.	5	4,13 %
TOTALE	121	

Come si evince dalla seguente **Tabella 12**, anche il 2016 vede come causa di morte principale per le vittime di femicidio un'arma da taglio (32,23%), a cui segue rispettivamente la morte per strangolamento/soffocamento (20,66%) e quella dovuta all'utilizzo da parte dell'autore di un'arma da fuoco, che ha causato la morte al 19% delle vittime di quest'anno. Particolarmente sconcertante risulta essere la voce "lancio nel vuoto": due vittime infatti sono state letteralmente sollevate e buttate giù dal balcone, l'una della propria abitazione, l'altra di un hotel. Altra pratica diffusa risulta essere quella di dare fuoco alla vittima, un comportamento che forse affonda le proprie radici nel concetto di *catarsis* ossia di purificazione dell'anima attraverso le fiamme. In 7 casi l'uomo si è sentito dunque in potere di punire, e di conseguenza redimere, la donna per il proprio comportamento.

12. Cause di morte e arma del delitto nei femicidi

Causa di morte	Numero assoluto	%
Arma da taglio	39	32,23 %
Arma da fuoco	23	19,00 %
Arma impropria	12	9,91 %
Percosse / Sevizie	4	3,30 %
Soffocamento / Strangolamento	25	20,66%
Investita dall'auto	1	0,82 %
Lancio nel vuoto	2	1,65 %
Fuoco / benzina / rogo	7	5,78%
Iniezioni letali	1	0,82 %
N.d.	7	5,78 %
TOTALE	121	

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2016

I moventi dei fomicidi sono stati codificati in alcune categorie e riportati nella **Tabella 13**. È necessario specificare che i dati a nostra disposizione non sono molti, stante che ricaviamo le informazioni dagli articoli di stampa relativi ai fatti rappresentati. Il movente è quasi sempre da ricercare nella relazione: l'uomo uccide la donna che vuole porre fine alla relazione, che ha espresso delle critiche rispetto alle dinamiche di coppia, che lo ha tradito, che è malata, in crisi economica, che non lo ama, che lo ha rifiutato sessualmente, che entra spesso in conflitto e "la situazione è diventata insostenibile" e così via. Le categorie sfociano facilmente l'una nell'altra e riportano alle disparità di genere ereditate dagli stereotipi culturali che modellano gli archetipi del maschile e del femminile. Tutte queste relazioni vedono alla base il mancato riconoscimento e rispetto della parità di genere all'interno del binomio uomo-donna, ragione per cui la ratio del delitto è unica: la donna che prende le distanze dal modello comportamentale socialmente imposto, e che sfugge al controllo della controparte maschile, merita di morire.

Nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione e progetti nell'ambito giornalistico – basti pensare a GIULIA - i titoli degli articoli di giornale così come gli articoli stessi, continuano a presentare la follia, il raptus e la passione esagerata come reali moventi dei delitti, andando a giustificare le azioni dell'autore, che viene automaticamente deresponsabilizzato. La donna a sua volta subisce una doppia vittimizzazione: è in sostanza uccisa due volte...una dall'autore del crimine, l'altra a livello mediatico in quanto si cercano sempre problemi nel suo comportamento, si lascia intendere che è lei che se l'è cercata, che è lei che non ha riconosciuto il pericolo, che è ancora lei che non si è protetta. Va infine specificato che alla voce "vendetta o sadismo" corrispondono quei casi particolarmente violenti in cui si sono verificate sevizie, gravi violenze o maltrattamenti che hanno portato alla morte delle vittime senza un apparente ragione.

13. Moventi dei fomicidi

Moventi	Numero assoluto	%
Fine della relazione	19	15,70 %
Gelosia / Raptus follia	11	9,09 %
Litigio / Liti continue	27	22,31 %
Richieste denaro non accolte / Debiti di gioco	7	5,78 %
Malattia della donna	8	6,61 %
Rifiuto sessuale	3	2,47 %
Vendetta o sadismo	11	9,09 %
Tratta / Prostituzione	6	4,95 %
N.d.	30	24,79 %
TOTALE	121	

La **Tabella 14** ci informa del comportamento dell'autore dopo il delitto. Il suicidio riuscito o tentato risulta essere la via di fuga prediletta con una percentuale pari al 29,83% dei casi, seguito dalla costituzione o confessione (23,38%) – comportamento che vede l'autore infliggersi sostanzialmente un'autopunizione e

rinunciare così alla vita da uomo libero – e dall’occultamento o sviamento delle indagini (14,51%). Particolare è stato il caso di quell’autore che ha preferito vivere in stato di ebbrezza, e dunque di incoscienza, per le 48 ore successive al delitto fino al ritrovamento e conseguente arresto da parte delle autorità.

14. Comportamento dell’autore dopo il delitto

Comportamenti	Numero assoluto	%
Suicidio / Tentato suicidio	37	29,83 %
Costituzione / Confessione	29	23,38 %
Fuga	11	8,87 %
Occultamento / Svìa le indagini	18	14,51 %
Resta in casa / Si nasconde	6	4,83 %
Stato di shock/ Ebbrezza	4	3,22 %
N.d.	19	15,32 %
TOTALE	124	

I dati corrispondenti alla **Tabella 15** hanno grande importanza in quanto ci permettono di stilare una sorta di statistica che evidenzia le probabilità con cui un caso avrebbe potuto verificarsi in base alla presenza o meno di violenze precedenti da parte dell’autore. Dei 15 casi che sono stati segnalati, 7 (5,78%) riportavano una denuncia e questo ci dice molto in relazione a ciò che autorità, istituzioni e forze dell’ordine possono fare per prevenire queste morti. Particolarmente allarmante e significativo risulta essere il dato relativo a “precedenti delitti / reati / stalking”: il 5,78% degli autori di femicidio aveva già una condanna alle spalle. Certo è che in una realtà in cui meno del 10% delle donne denuncia una violenza, queste segnalazioni costituiscono un forte atto di coraggio, ma purtroppo, anche quelle poche denunce forse non sono state ascoltate adeguatamente, altrimenti forse la donna sarebbe ancora viva.

15. Segnalazioni di precedenti violenze

Precedenti	Numero assoluto	%
Segnalato	15	12,39 %
Segnalato con denuncia	7	5,78 %
Precedenti delitti / reati / stalking	7	5,78 %
TOTALE Segnalazioni	29/121	23,96 %

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2016

La **Tabella 16** ci informa sull'andamento dei femicidi suddivisi per Regione in ordine decrescente. Il numero più elevato di femicidi nel 2016 si è registrato in Lombardia, con 20 casi (16,52%), seguita da Campania, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, regioni in cui si sono verificati 12 casi (9,91%). La Campania, che l'anno scorso vantava il primato per numero di donne uccise, vede una diminuzione pari a 9 dei femicidi rispetto al 2015. In Basilicata, Molise, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige non si è verificato alcun caso di femicidio. Preoccupante il dato che ci informa che in regioni quali Toscana, Piemonte, Veneto e Lazio il femicidio è aumentato rispetto al 2015 di 4, 5 o 6 unità rispettivamente.

16. Numero dei femicidi per Regioni

Regioni	Numero casi	% totale	+/- rispetto al 2015
Lombardia	20	16,52 %	+1
Campania	12	9,91 %	-9
Emilia Romagna	12	9,91 %	+1
Piemonte	12	9,91 %	+4
Toscana	12	9,91 %	+5
Veneto	11	9,09 %	+5
Lazio	11	9,09 %	+6
Sicilia	7	5,78 %	-2
Puglia	6	4,95 %	+2
Liguria	5	4,13 %	+2
Calabria	4	3,30 %	-4
Abruzzo	3	2,47 %	+1
Sardegna	2	1,65 %	-
Friuli Venezia Giulia	2	1,65 %	-2
Umbria	1	0,82 %	-2
Marche	1	0,82 %	-
Basilicata	-	-	-1
Molise	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-
Trentino Alto Adige	-	-	-3
TOTALE	121		

La **Tabella 17** confronta i dati del femicidio della nostra ricerca nelle macrozone Nord, Centro e Mezzogiorno (comprese le Isole) d'Italia, con la numerosità della popolazione nelle tre macroregioni nell'anno di riferimento. I dati confermano quelli del 2015: il maggior numero di femicidi si è verificato al Nord (61 casi). Il Centro risulta essere la macroarea con la più bassa diffusione del fenomeno.

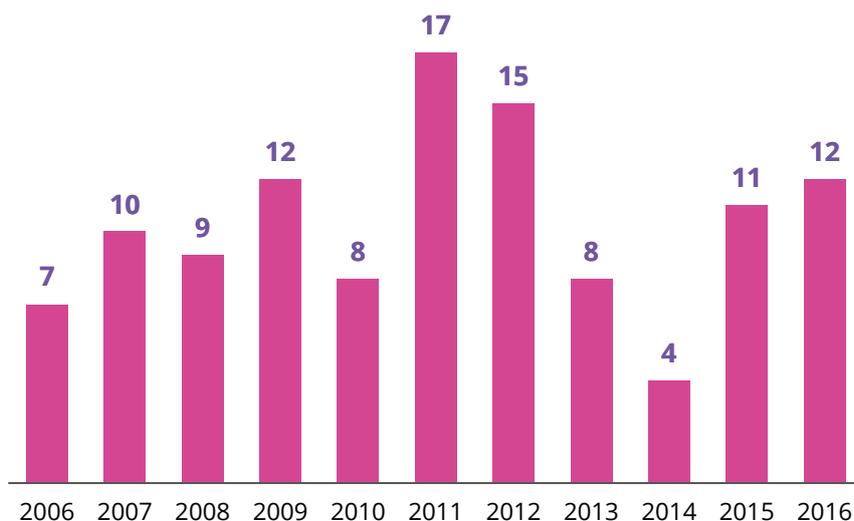
17. Numero di casi di femicidio. Macrozone

Macrozone	Popolazione	Numero casi	%	% su popolazione
Nord	27.754.578	61	50,41 %	0,00010055 %
Centro	12.067.803	24	19,83 %	0,0003956 %
Mezzogiorno	20.843.170	35	28,92 %	0,0005769 %
TOTALE	60.665.551	121		

Rispetto ai dati locali, i femicidi verificatisi in Emilia-Romagna nel 2016 sono 12, uno in più rispetto al 2015, ma nel complesso in leggero calo rispetto agli anni precedenti. Ciò nonostante il numero di femicidi si mantiene nel range di oscillazione degli ultimi 10 anni. Va ricordato che il dato non va considerato in maniera assoluta, andrebbe infatti confrontato con altre statistiche, e per avere un confronto abbiamo riportato in seguito i dati della Toscana, regione dalle caratteristiche socio-demografiche abbastanza simili all'Emilia-Romagna.

18. Femicidi in Emilia-Romagna

Anni	Numero assoluto
2016	12
2015	11
2014	4
2013	8
2012	15
2011	17
2010	8
2009	12
2008	9
2007	10
2006	7
TOTALE	113



I DATI DEI FEMICIDI NEL 2016

Un confronto con i femicidi avvenuti in Toscana negli ultimi 10 anni, ovvero nel periodo che va dal 2006 al 2016, può essere uno stimolo per capire anche la nostra realtà. Tale scelta è volta anche a richiamare il magistrale lavoro che l'Osservatorio Sociale Regionale² della regione Toscana sta svolgendo da otto anni a questa parte in merito alla ricerca e alla raccolta dei dati sulla violenza contro le donne e in specifico sul fenomeno del femminicidio all'interno dei propri confini regionali. La **Tabella 19** mostra come il numero dei femicidi in Toscana sia sempre relativamente alto con picchi di 10, 12 o 15 vittime rispettivamente nel 2013, 2010 e 2014. Il numero delle vittime nel 2016 ammonta a 12, ben 7 donne uccise in più rispetto all'anno precedente.

Confrontando le due tabelle Emilia-Romagna e Toscana, possiamo rilevare che non ci sono grandissime differenze: un nucleo importante di donne uccise, con oscillazioni abbastanza consistenti a seconda dell'anno.

19. Numero donne uccise in Toscana (2006-2016)

Anni	Numero donne uccise
2016	12
2015	7
2014	15
2013	10
2012	6
2011	7
2010	12
2009	8
2008	8
2007	6
2006	9
TOTALE	100

Infine chiudiamo la parte relativa ai dati con un focus sul rapporto tra nazionalità e crimine, proponendo una tabella pubblicata dall'*Osservatorio Sociale Regionale Toscana*, che mette in relazione la nazionalità dell'autore del crimine con quella della vittima. Come si evince dal grafico, il mito dell'uomo straniero che uccide le donne italiane resta un pregiudizio utilizzato come capro espiatorio per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica da quello che è un fenomeno sociale e culturale ben radicato nella tradizione del nostro paese. Del campione esaminato, 62 sono le donne italiane uccise da uomini italiani a confronto delle sole 3 donne italiane uccise da uomini di un'altra nazionalità. Le coppie "straniere" sono in tutto 10, mentre sono 5 le coppie miste (vittima italiana-omicida straniero). Risulta ancora evidente come non ci sia bisogno di nes-

2 <http://www.regione.toscana.it/-/ottavo-rapporto-sulla-violenza-di-genere-in-toscana-anno-2016>

suna caccia all' "uomo nero" in Italia, ma che per combattere la violenza sia necessaria una vera e propria rivoluzione culturale, che spazzi via il maschilismo e il sessismo di cui è intrisa la nostra società.

20. Femicidi avvenuti in Toscana dal 2006 al 2015 per cittadinanza presunta della vittima e dell'aggressore

Nazionalità della vittima	Nazionalità aggressore			Totale
	Italiana	Straniera	Sconosciuta	
Italiana	62	3	3	68
Straniera	5	10	5	20
TOTALE	67	13	8	88

FEMICIDI IN ITALIA

I DATI DELLA STAMPA RELATIVI AL 2016

121

CASI DI FEMMINICIDIO

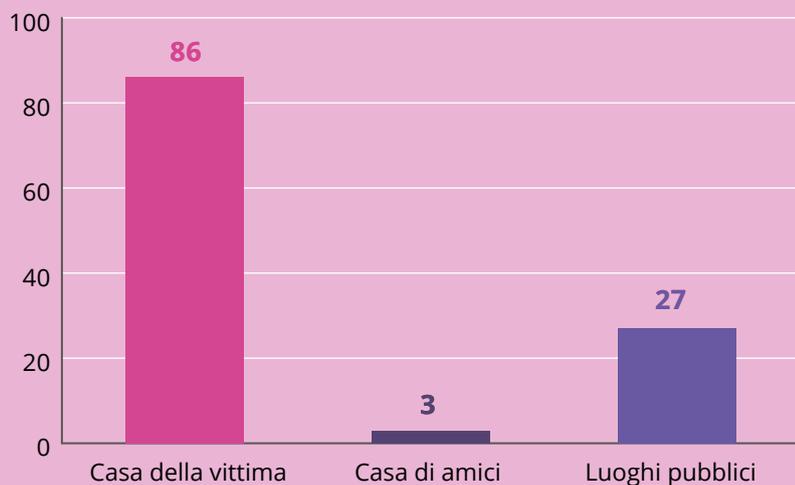
121 DONNE UCCISE
8 PROSTITUTE UCCISE
139 VITTIME IN TOTALE

NUMERO DI FEMICIDI PER ANNO DI RILEVAZIONE



DONNE UCCISE
 ETÀ MEDIA: 48 ANNI
 NAZIONALITÀ
 ITALIANA: 85
 ALTRE NAZIONALITÀ: 32
 SCONOSCIUTA: 4

NUMERO DI FEMICIDI NELLE REGIONI ITALIANE (2016)



NORD: 61 CASI
CENTRO: 24 CASI
SUD: 26 CASI
ISOLE: 9 CASI

RELAZIONE VITTIMA-AUTORE



AUTORE

ETÀ MEDIA: 49 ANNI

NAZIONALITÀ

ITALIANA: 88

ALTRE NAZIONALITÀ: 32

SCONOSCIUTA: 4

LUOGO DEL FEMICIDIO



Femicidi in Italia: elenco donne uccise nel 201

Ricerca condotta da un gruppo di volontarie della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna.

Work in progress

1. 1 gennaio – Ispica (RG), Francesca Solarino, 35 anni, trovata morta soffocata in un sacchetto di plastica, si indaga sul marito.
2. 9 gennaio – Giuliano in Campania (NA), Marina Havrylyuk, 30 anni, il marito uccide la figlia con un coltello, la moglie con un'ascia e colpisce se stesso col coltello. Lui si suicida.
3. 9 gennaio – Firenze, Ashley Olsen, 35 anni, uccisa da uno semi-sconosciuto. Il marito è seguito ad una lite lui le fa sbattere la testa e poi la strangola. Lui viene arrestato.
4. 12 gennaio – Cremona, Nadia Guessons, 45 anni, strangolata dal marito perché lo ha lasciato, lei precedentemente aveva denunciato i maltrattamenti.
5. 13 gennaio – Castellamonte (TO), Gloria Rosboch, 49 anni, strangolata da un amico di un amico e della madre gettano il corpo in un pozzo.
- 15 gennaio – Mestre (VE), Nelly Pagnussat, 78 anni, uccisa dal vicino di casa perché ha fatto il bagno in piscina.
- Padova, Isabella Noventa, 55 anni, era scomparsa, sono indagati anche l'ex fidanzato.
- ria Sanna, 80 anni, uccisa dal nipote perché lei non voleva che lui si continuasse.
- linari, trovata uccisa in casa dal figlio che poi tenta il suicidio.

DONNE UCCISE NEL 2016

aggiornato al 1 settembre 2017

- 1) 1 gennaio – Ispica (RG), **Francesca Solarino**, 35 anni, trovata morta soffocata da un sacchetto di plastica, si indaga sul marito.
- 2) 4 gennaio – Milano, **Gemma Majerotto**, 68 anni, uccisa dal figlio ingegnere che tenta poi il suicidio.
- 3) 9 gennaio – Giuliano in Campania (NA), **Marina Havrylyuk**, 30 anni, il marito uccide la figlia di 4 anni con un coltello, la moglie con un'ascia e colpisce se stesso col coltello. Lui si suicida.
- 4) 9 gennaio – Firenze, **Ashley Olsen**, 35 anni, uccisa da un uomo appena conosciuto. In seguito ad una lite lui le fa sbattere la testa e poi la strangola. Viene arrestato.
- 5) 12 gennaio – Cremona, **Nadia Guessons**, 45 anni, strangolata dal marito perché voleva lasciarlo, lei precedentemente aveva denunciato i maltrattamenti.
- 6) 13 gennaio – Castellamonte (TO), **Gloria Rosboch**, 49 anni, strangolata da un ex studente, con l'aiuto di un amico e della madre gettano il corpo in un pozzo.
- 7) 14 gennaio – Sassari, **Bonaria Sanna**, 80 anni è stata uccisa con un colpo alla testa nel suo appartamento. Per l'omicidio la Polizia ha interrogato lungamente il nipote, che alla fine ha confessato per una lite sui soldi.
- 8) 15 gennaio – Mestre (VE), **Nelly Pagnussat**, 78 anni, uccisa dal vicino di casa con una motosega.
- 9) 15 gennaio – Padova, **Isabella Noventa**, 55 anni, era scomparsa, sono indagate tre persone, tra le quali anche l'ex fidanzato.
- 10) 16 gennaio – Sassari, **Bonaria Sanna**, 80 anni, uccisa dal nipote perché lei non voleva più dargli i soldi che lui chiedeva continuamente.
- 11) 22 gennaio – Recco (GE), **Patrizia Alvigni**, 54 anni, strangolata dal figlio di 27 anni che poi tenta il suicidio infliggendosi tre coltellate. Ex milite della Croce Verde appassionato di boxe.
- 12) 24 gennaio – Pescara, **Kristina**, 52 anni, uccisa da un conoscente che litiga col figlio della vittima, pare per una questione di droga. Il figlio viene ucciso con un coltello, la madre con una mazza da baseball.
- 13) 27 gennaio – Cetraro (CS), **Annalisa Giordanelli**, 53 anni, uccisa colpendola alla testa con un piede di porco dal cognato, lui le attribuisce la fine del matrimonio con la sorella di lei, l'assassino molto probabilmente picchiava la moglie ed era alcolista.
- 14) 1 febbraio – Misterbianco (CT), **Luana Finocchiaro**, 41 anni, uccisa dall'ex convivente in seguito ad una lite per la gestione del figlio, l'assassino era già stato denunciato per maltrattamenti, la denuncia poi era stata ritirata.
- 15) 1 febbraio – Brescia, **Marinella Pellegrini**, 55 anni, uccisa dal marito con un coltello da cucina per un litigio, l'assassino entra poi in autostrada in contromano e viene ucciso in un frontale con un tir.
- 16) 13 febbraio – Albaredo d'Adige (VR), **Mirela Balan**, 41 anni, uccisa con un coltello dal figlio che ha poi strangolato anche la sorella di 11 anni, ha poi tagliato i corpi a pezzi e li ha gettati in un fiume.

DONNE UCCISE NEL 2016

- 17) 13 febbraio – Cremona, **Esterina Chiari**, 73 anni, uccisa dal marito con un coltello da cucina, non sopportava più la malattia della moglie.
- 18) 22 febbraio – Molocchio (RC), **Annamaria Luci**, 55 anni, uccisa dal marito con un fucile dopo un litigio per questioni familiari.
- 19) 26 febbraio – Fenil del Turco (RO), **Rodica Monteanu**, 32 anni uccisa dal marito che uccide anche la madre e ferisce il suo compagno. La uccide con un'arma da fuoco, non accettava la separazione voluta dalla moglie.
- 20) 26 febbraio – Fenil del Turco (RO), **Maria Askarov**, 52 anni uccisa dal genero che uccide anche l'ex moglie, che si era rifugiata a casa della madre, con un'arma da fuoco e ferisce il suo compagno. Non accettava la separazione voluta dalla moglie.
- 21) 1 marzo – Roma, **Gisella Nano**, 58 anni, uccisa dal marito con un mortaio dopo una violenta lite. L'assassino si impicca poi nel giardino.
- 22) 4 marzo – San Giorgio delle Pertiche (PD), Mariana Caraus, 24 anni, uccisa dal compagno con un pistola per la fine della relazione, lui poi si suicida.
- 23) 7 marzo – Verona, **Mirella Guth**, 64 anni, uccisa dal marito con un coltello, non accettava la malattia della moglie, lui poi tenta il suicidio.
- 24) 14 marzo – Casale Monferrato (AL), **Claudia Tolu**, 37 anni, uccisa dal marito che la abbandona in strada dopo una lite, la donna viene investita.
- 25) 19 marzo – Sestri Ponente (GE), **Rosa Landi**, 59 anni, uccisa dal marito con arma da fuoco per la fine della relazione. Lei aveva già subito violenza da lui.
- 26) 22 marzo – Cuneo, **Alina Pop**, 28 anni, precipita dal balcone dopo aver litigato col marito, già indagato per istigazione al suicidio.
- 27) 4 aprile – Poiana di Granfion (VI), **Monica de Rossi**, 47 anni, uccisa dall'ex compagno con un coltello per la fine della relazione. Lui poi ha tentato il suicidio.
- 28) 5 aprile – Ferrara, Elena Salmaso, **72 anni**, viene uccisa con una coltellata alla gola dal marito che non sopportava più la malattia della donna.
- 29) 9 aprile – Villa di Tirano (SO), **Moira Giacomelli**, 43 anni, uccisa dal suocero con un'arma da taglio per dissidi sulle visite dei nipoti, temeva di non vedere più i nipoti dopo la morte del figlio.
- 30) 9 aprile – Cusano Milanino (MI), **Liliana Mimou**, 27 anni, strangolata dall'ex fidanzato per la fine della relazione. L'assassino tenta poi il suicidio. Lei aveva già subito violenza in passato.
- 31) 10 aprile – Barlassina (MB), **Fiorella Radaelli**, 66 anni, uccisa con un coltello dal marito dopo una lite legata a motivi economici, lui poi tenta il suicidio.
- 32) 12 aprile – Molinella (BO), **Liliana Bartolini**, 51 anni, uccisa con un coltello dal marito dopo una lite, lui tenta di occultare il reato.
- 33) 14 aprile – Terni, **Giuseppina Corvi**, 43 anni, uccisa dal marito a martellate e coltellate.
- 34) 16 aprile – Mira (VE), **Emilia Casarin**, 66 anni, uccisa dal compagno con un'arma da fuoco, non sopportava la malattia della compagna, lui poi tenta il suicidio.
- 35) 20 aprile – Roma, **Assunta Finizio**, 50 anni uccisa dal marito con quattro colpi di pistola per la fine della loro relazione.

- 36) 21 aprile – Firenze, **Annalisa Bartolini**, 66 anni, soffocata dal marito. Quando viene trovata morta lui inscena una rapina.
- 37) 26 aprile – **Slavica Kostic**, 37 anni e, è stata uccisa e il suo cadavere occultato. L'ex marito ha confessato l'omicidio. Rimane un figlia.
- 38) 1 maggio – Salerno, **Mariana Tudor Szekeres**, 19 anni, trovata morta in un terreno incolto, si segue la pista del racket, l'assassino si pensa sia un "protettore" che rivendica il controllo della zona.
- 39) 12 maggio – Borgorose (RI), **Mariangela Mancini**, 33 anni, trovata strangolata in un bosco, l'assassino non è ancora stato identificato.
- 40) 15 maggio – Roma, **Natalia Gorbaty**, 38 anni, uccisa con un martello e un coltello dal marito della sorella di lei dopo una lite domestica.
- 41) 15 maggio – Salerno, **Mariana Tudor Szekers**, 19 anni, trovata strangolata, molto probabile da un cliente del giro della prostituzione che aveva già ucciso altre donne.
- 42) 16 maggio – Firenze, **Michela Noli**, 31 anni, uccisa dall'ex marito con un coltello per la fine della relazione, lui poi si suicida.
- 43) 16 maggio – Roma, **nd**, 38 anni, uccisa dal marito della sorella di lei, con un martello e un coltello a causa di una lite.
- 44) 17 maggio – Legnano (MI), **Debora Desiree Fuso**, 23 anni, uccisa con un coltello dall'ex fidanzato dopo l'ennesimo litigio, lui poi ha tentato il suicidio.
- 45) 18 maggio – Cardano al Campo (VA), **nd**, 47 anni, uccisa dal marito che la getta dalla finestra dell'albergo dove alloggiavano dopo una lite.
- 46) 22 maggio – Latina, **Anna Recalcati**, 69 anni, uccisa dal marito con un'arma da fuoco, ha dichiarato di averla uccisa perché non sopportava la sofferenza della moglie per una grave malattia, lui ha poi tentato il suicidio ingerendo dei farmaci.
- 47) 26 maggio – Corigliano Calabro (CZ), **Fabiana Luzzi**, 15 anni, uccisa dal fidanzato con un coltello e poi cosparsa di benzina e bruciata, dopo una lite per gelosia.
- 48) 29 maggio – Roma, **Sara di Pietrantonio**, 22 anni, uccisa dall'ex fidanzato che l'ha strangolata e cosparsa di alcool dopo una lite per gelosia.
- 49) 31 maggio – Milano, **Maria Teresa Meo**, 40 anni, uccisa dal marito con un coltello dopo una lite, lui poi si è suicidato.
- 50) 31 maggio – Tore a Mare, **Sabina Iuliana Chis**, 29 anni, e il figlio di 2 mesi sono stati uccisi dal compagno e padre con un cacciavite, a coltellate e poi arsi. Lui si suicida.
- 51) 1 giugno – Pertosa (SA), **Isabella Panzella**, 69 anni, strangolata e lasciata in strada da sconosciuti.
- 52) 1 giugno – Modena, **Kamaljit Kaur**, 63 anni, uccisa dal vicino di casa con una pistola per continue liti fra condomini, lui ha poi tentato il suicidio tentando di bruciare la palazzina, salvo per l'intervento di un vicino il nipotino della donna.
- 53) 2 giugno – Milano, **Carlotta Benusiglio**, 37 anni, trovata impiccata ad un albero. Indagato l'ex-compagno.
- 54) 7 giugno – Taranto, **Federica de Luca**, 29 anni, uccisa dal marito che dopo aver strangolato la moglie ha portato il figlio al mare e gli ha sparato, si è poi suicidato. Quel giorno era in programma l'udienza per la separazione.

DONNE UCCISE NEL 2016

- 55) 7 giugno – Spilimbergo (PN), **Michela Baldo**, 29 anni, uccisa in casa dall'ex-fidanzato. Lui le ha sparato e poi si è suicidato perché lei l'aveva lasciato.
- 56) 9 giugno – Pastrengo (VR), **Alessandra Maffezzoli**, 46 anni, pugnalata dall'ex-convivente con una decina di colpi sul petto e poi colpita alla nuca con un vaso, dopo una lite. Lui ha tentato il suicidio gettandosi nel lago, prima di essere fermato dalla polizia.
- 57) 10 giugno – Campoverde (LT), **Rosa Grossi**, 88 anni, figlio mascara di botte l'anziana madre che muore per le ferite.
- 58) 10 giugno – Milano, **Micaela Masella**, 43 anni, l'ex-marito ha causato l'esplosione della casa svitando il tubo del gas perché lei voleva traslocare. Lui è stato portato al pronto soccorso.
- 59) 14 giugno – Castelvoturno (BN), **Hester Jonshon**, 36, uccisa con una pistola, colpevole ignoto.
- 60) 15 giugno – Napoli, **Angelina Fusco**, 56 anni, uccisa dal marito con una pistola dopo una lite. Lui le spara due colpi e poi si getta nel vuoto dalla loro abitazione.
- 61) 18 giugno – Lecce, **Virginia Quartana**, 32 anni psicologa, uccisa dal collega, con cui aveva relazione clandestina.
- 62) 19 giugno – **Bruna Innocenti**, 93 anni, il figlio la uccide con dei colpi di pistola poi si suicida.
- 63) 17 giugno – Roma, **Maria Antonietta Vasquez**, 36 anni, soffocata. Si indaga sull'amico a cui aveva chiesto ospitalità dopo una lite con il fidanzato
- 64) 18 giugno – Catania, **Angelina Cantarella**, 76 anni, uccisa da un conoscente sbattendole ripetutamente la testa su un gradino. Lui aveva dei rancori personali nei confronti della donna che, a suo dire, lo avrebbe accusato falsamente di averle rubato degli oggetti. Lui è stato arrestato.
- 65) 21 giugno – Roma, **Paola Borghi**, 65 anni, soffocata dal figlio con un cuscino e una molletta al naso, perché la donna non voleva rivelare l'identità del padre.
- 66) 24 giugno – Piacenza, **Simona Rossi**, 50 anni, insegnante, uccisa con un revolver dal marito che poi si è suicidato.
- 67) 27 giugno – Modena, **Bernadette Fella**, 54 anni, strangolata dall'ex-compagno dopo una lite. Il cadavere di lei viene trovato nel frigo della cantina.
- 68) 28 giugno – Dorno (PV), **Emanuela Preceruti**, 44 anni, uccisa dall'ex compagno con una pistola perché lei l'aveva lasciato. Spara anche la figli ferendola. Condannato a 30 anni.
- 69) 29 giugno – Firenze, **Gilberto Manoel Da Silva**, 45 anni, accoltellata dall'amante per gelosia. Uccide anche un'amica di lei mentre una terza amica riesce a fuggire.
- 70) 29 giugno – Firenze, **Mariela Josefina Santos Cruz**, 27 anni, accoltellata dall'amante dell'amica mentre si trovava a casa dell'amica.
- 71) 29 giugno – Castelnuovo di Farfa (RI), **Margherita Girolami**, 76 anni, accoltellata sull'uscio della sua abitazione dal vicino di casa, non si conoscono i motivi.
- 72) 30 giugno – Miradolo Terme (Pavia), **Lavdije Kruja**, detta Dea, 40 anni, ritrovata morta in un canale, uccisa in modo violento.
- 73) 9 luglio – Acri (CS), **T.N.**, 58 anni, l'assistito per cui la donna lavorava la accoltella dopo averla violentata perché lei l'aveva rifiutato. Lui tenta di inscenare una rapina ma viene arrestato.
- 74) 11 luglio – Torino, **Diana Gogoroia**, 36 anni, il compagno la accoltella dopo averla violentata, per gelosia. I vicini danno l'allarme, lei viene trovata morta con la gola tagliata e lui impiccato.

- 75) 12 luglio – San Sepolcro, **Catia dell'Omarino**, 41 anni, uccisa con martello, da compagno occasionale molto più giovane per una lite.
- 76) 15 luglio – Villagrazia di Carini (PA), **Maria Licari**, 70 anni, uccisa dal marito con un oggetto contundente. Racconta ai carabinieri di aver trovato la donna morta.
- 77) 16 luglio – Laveno Mombello (VA), **Loretta Gisotti**, 54 anni, il marito la uccide mentre stavano per partire per le vacanze. Lui la colpisce con un martello e la soffoca.
- 78) 22 luglio – Novara, **Gisella Purpura**, 41 anni, il marito l'accoltella sulle scale del condominio e lei muore scappando in strada.
- 79) 26 luglio – Pegli (GE), **Giuseppina Minatel**, 76 anni, il marito la strangola a seguito di una lite. Lui viene arrestato.
- 80) 30 luglio – Misterbianco (CT), **Marina Zuccarello**, 55 anni, l'ex fidanzato della figlia perché lei gli aveva intimato di stare lontano dalla figlia.
- 81) 2 agosto – Lucca (LU), **Vania Vannucchi**, 46 anni, l'ex-collega, dopo averla frequentata per un po' ed essere stato rifiutato, le dà fuoco.
- 82) 3 agosto – San Prisco (CE), **Rosaria Lentini**, 57 anni, il compagno la accoltella nel sonno dopo una lite.
- 83) 5 agosto – San Pietro in Casale (BO), **Barbara Fontana**, 47 anni, il cliente la sevizia e la uccide dopo averla drogata.
- 84) 12 agosto – Pagani (SA), Nikolova Temenuzhka, 37 anni, uccisa da un cliente.
- 85) 13 agosto – Zeri (MS), **Marisa Triscornia**, 88 anni, il marito la uccide con un fucile, uccide anche il cane, poi si sucide.
- 86) 22 agosto Carpi, **Maddalena Pavesi**, 83 anni, uccisa con colpi di pistola dal marito. Lei aveva l'Alzheimer.
- 87) 27 agosto – Boscomantico, **Lioata Petronela Ujica**, 28 anni, uccisa da un cliente.
- 88) 28 agosto – Seregno (MB), **Carmela Aparo**, 64 anni, uccisa dall'ex-compagno con un'arma da fuoco perché lui non accettava la fine della relazione.
- 89) 29 agosto – Caramagna (CN), **B.P.**, 67 anni, uccisa dal marito a colpi di bastone.
- 90) 1 settembre – Chiaravalle (AN), **nd**, 28 anni, trovata morta in casa di lui, impiccata con una sciarpa.
- 91) 5 settembre 2016 – Livorno, **Anna Paola Consonni**, 79, soffocata con un cuscino dal marito.
- 92) 10 settembre – Sala Baganza (PR), **Elisa Pavarini**, 39 anni, uccisa dall'ex-compagno con un coltello perché lui non accettava la fine della relazione.
- 93) 16 settembre – Ravenna, **Giulia Ballestri**, 40 anni, uccisa a bastonate dal marito perché lui non accettava la fine della relazione.
- 94) 29 settembre – Valenza (AL), **Rita Giuseppa Lercara**, 67 anni, uccisa dal marito con un coltello dopo una lite.
- 95) 6 ottobre – Sammommè (PT), **Lamiae Chriqi**, 28 anni, uccisa da un amico di famiglia che la chiude in un bagno e appicca il fuoco, perché era stato rifiutato.
- 96) 6 ottobre – Riccione (RN), **Olga Matei**, 46 anni, strangolata dall'ex compagno per gelosia. Olga lascia una figlia di 10 anni avuto da relazione precedente.
- 97) 7 ottobre – Ghemme (NO), **Olga Shugai**, 35 anni, uccisa dal compagno con un coltello per liti su questioni economiche.

DONNE UCCISE NEL 2016

- 98) 11 ottobre – Torino, **Santina Lodi**, 70 anni, uccisa dal marito che l'ha presa a pugni dopo una lite.
- 99) 14 ottobre – Roderò (CO), **Nadia Arcudi**, 35 anni, soffocata con un sacchetto di plastica dal cognato.
- 100) 16 ottobre – San Pietro in Casale, (Bologna), **Patrizia Gallo**, 52 anni, uccisa dal figlio con un coltello a seguito di una lite.
- 101) 19 ottobre – Sant'Antimo (PI), **Stefania Formicola**, 28 anni, uccisa dal marito con un colpo di pistola, lei voleva lasciarlo.
- 102) 21 ottobre – Torino (To), **Natalina Montanaro**, 72 anni, il marito la uccide con un martello e un coltello per motivi economici.
- 103) 22 ottobre – Montecerboli (PI), **Nona Movila**, 42 anni, uccisa dal marito con un coltello a causa della fine della relazione. Lui poi si suicida.
- 104) 2 novembre – Conigliano (GE), **Rossanna Prete**, 49 anni, marito uccide lei e le due figlie (10 e 14 anni), poi si suicida.
- 105) 3 novembre – Bitonto (BA), **Maria Grazia Cutrone**, 29 anni, uccisa dal marito con un coltello, lei voleva lasciarlo.
- 106) 3 novembre – San Gennarello (NA), **Viktorii Shovkopljas**, 54 anni, il compagno la spinge facendole sbattere violentemente la testa a seguito di una lite.
- 107) 9 novembre – Porto Viro (RO), **Miranda Sarto**, 82 anni, uccisa da un coltello poi bruciata. La donna stava frequentando un uomo di dieci anni più giovane.
- 108) 9 novembre – Cassolnovo (NO), **Maria Rita Tomasoni**, 52 anni, accoltellata dal fratello perché si rifiutava di prestargli del denaro.
- 109) 10 novembre – Sassari (SS), **Angela Doppiu**, 66 anni, il marito la uccide con calci e pugni e le dà fuoco perché lei voleva separarsi.
- 110) 13 novembre – Palese (BA), **Rosa Maria Radicci**, 71 anni, strangolata dal padre di un ex dipendente della donna per vendetta.
- 111) 21 novembre – Nubia (TP), **Anna Manuguerra**, 60 anni, uccisa con un coltello dal marito per l'ennesima lite per gelosia.
- 112) 24 novembre – Milano, **Elisabeth Huayta Quispe**, 29 anni, uccisa dal marito per strangolamento per continue liti. Lei voleva separarsi.
- 113) 30 novembre – Cernusco sul Naviglio (MI), **Gabriella Fabbiano**, 43 anni, l'ex compagno le spara dopo una lite per gelosia. Era stato in carcere perché aveva tentato di investire sul ex moglie.
- 114) 2 dicembre – Pescara, **Jennifer Sterlecchini**, 26 anni, l'ex-fidanzato la uccide con un coltello a causa di una relazione esaurita, lei voleva lasciarlo.
- 115) 4 dicembre – Milano, **B. C. C.**, 85 anni, il marito la uccide con un colpo di pistola a causa della malattia della moglie, poi si suicida.
- 116) 5 dicembre – Frattaminore (NA), **Caterina Perotta**, 40 anni, uccisa dal marito che l'ha colpita sulla testa con una statua di metallo. Lui soffoca il figlio di tre anni e si suicida.
- 117) 10 dicembre – Foggia (FG), **Victory Uwangue**, 23 anni, bruciata dal protettore.
- 118) 17 dicembre – Valenzano (BA), **Angela Pietrantonio**, 83 anni, uccisa dal figlio con un coltello.
- 119) 24 dicembre – Bèe (VB), **Alessia Partesana**, 29 anni, il compagno la uccide con trenta coltellate a seguito di una lite.

- 120)** 25 dicembre – Pescara, **Lucia Zafenza**, 74 anni, il figlio la uccide con un'iniezione letale per non farla più soffrire a causa di una malattia degenerativa.
- 121)** 26 dicembre – San Prospero (PR), **Gabriela Altamirano**, 45 anni, accoltellata e strangolata dal proprietario del locale dove lavorava.

SE LE NOSTRE VITE NON
NOI SCIOPER
NON UNA DI MENO



FEMICIDIO, MASS MEDIA E RAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE: UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE ITALIANA ATTUALE

di Antonella Crichigno¹

Con il termine *femicidio* si intende l'omicidio di una donna da parte di un uomo per il solo fatto che sia una donna. Questo concetto, introdotto da Diana Russell negli anni '90, risulta inclusivo non solo di tutte quelle forme di violenza fisica e/o psicologica che spesso non vengono riconosciute ma anche della matrice di genere che fin troppo spesso risulta assente dal discorso.

Uccidere una donna in quanto donna porta con sé una discriminazione di genere violentissima che affonda le sue radici nella cultura e nelle tradizioni patriarcali e maschiliste che permeano le nostre società: quello del femicidio infatti non è un fenomeno esclusivamente occidentale ma un problema di portata mondiale che va contestualizzato, analizzato ed estirpato. A *global issue*, dunque, com'è stato definito dall'ex Segretaria Speciale delle Nazioni Unite, Rashida Manjoo, che deve essere combattuto con metodi efficaci e specifici.

In un mondo in cui le donne godono solo limitatamente e apparentemente degli stessi diritti e doveri della loro controparte maschile, quello di cui abbiamo veramente bisogno è una rivoluzione culturale capace di spazzare via, una volta per tutte, gli stereotipi di genere che altro non fanno se non alimentare una violenza più o meno velata contro le donne. Quello che ci si chiede è se sia dunque possibile educare le menti al rispetto per le diversità e per l'essere umano attraverso i più comuni veicoli di informazione: i mass media.

Il mass media, in ogni sua forma, va inteso come uno dei più potenti formatori di menti del nostro secolo: basti pensare al fatto che l'opinione comune si modella e confà all'unica verità a cui è esposta, quella mediatica. Noi giovani siamo costantemente bombardati da rappresentazioni e immagini delle donne e delle relazioni eteronome incredibilmente stereotipate e forvianti. Guardando la tv, ad esempio, ci troviamo di fronte a rappresentazioni delle donne come oggetti sessuali (basti pensare alle numerose soubrette, veline e letterine che animano la prima serata televisiva) o come individui deboli e sottomessi, vittime di violenza (si guardi ai numerosi programmi su rete nazionale o a pagamento che trattano questi temi). Nu-

1 Antonella Crichigno (Potenza, 16.05.1993), laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche (Alma Mater Studiorum Bologna – Polo di Forlì) e laureanda in Women's and Gender Studies presso l'Università di Bologna. Membro del gruppo Ricerca sul Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza.

FEMICIDIO, MASS MEDIA E RAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE

merosi sono i programmi di intrattenimento in cui le donne hanno o funzione di muti manichini vestiti di soli abiti succinti o di imperturbabili opinioniste che mirano a discriminare e giudicare le donne più giovani, solitamente straniere. Emblematico è stato lo scandalo relativo al programma RAI condotto da Paola Perego "Parliamone sabato" in cui una lista sessista e razzista veniva divulgata mettendo a confronto le donne italiane con quelle dell'Est Europa definite "casalinghe perfette, sempre sexy, che non frignano, disposte a perdonare un tradimento e la mancanza di rispetto del partner". L'immagine della donna italiana proposta alle giovani menti dai programmi di intrattenimento sulla rete nazionale è dunque quella di una casalinga neanche molto brava nel suo lavoro, impigiamata e lamentosa. Web, politici e attiviste sono insorti per la cancellazione del programma, riuscendo nell'intento.

Altro programma, *Amore Criminale*, nato specificatamente sul tema della violenza contro le donne, magari anche con intenti importanti, fa discutere e divide l'opinione pubblica. La storica serie di Rai3 racconta le vicende di donne scampate a violenze o morte per mano di uomini raccontando i dettagli attraverso la ricostruzione minuziosa con attrici e interviste di sopravvissuti e parenti. Nonostante il programma abbia forte impatto sulle vite di chi si trova nelle stesse condizioni delle protagoniste delle storie, spesso alimenta paure e insicurezze, descrivendo le vicende come frutto di un destino impossibile da cambiare, una morte già scritta nelle stelle che paralizza le vittime in questo circolo di violenza e terrore. La donna è una perfetta vittima che non ha possibilità di uscire dalla violenza, il suo destino è segnato, spesso è colpa sua perché non capisce la pericolosità, sottovaluta la situazione, è troppo innamorata, è incapace, è ingenua.

Questo tipo di narrazione e di linguaggio, che si rifanno un po' troppo ai noir rosa, viene presentato come un horror di scarsa qualità, ed è proprio questo quello su cui bisogna lavorare in modo tale da poter operare una vera e propria rivoluzione culturale che parta dalle basi.

NonUnaDiMeno², attraverso il suo lavoro approfondito nei tavoli tematici, ha stilato delle linee guida nel tavolo tematico "Narrazioni della violenza attraverso i media" che vedono in qualche punto fondamentale quale l'uso di un linguaggio appropriato, di immagini non stereotipate, di non spettacolarizzazione delle vicende i cardini per una narrazione corretta del fenomeno e una giusta rappresentazione delle donne. "Vogliamo realizzare delle linee guida per la scrittura di articoli giornalistici in ottica femminista specificatamente nell'ambito della cronaca nera. Rispetto alla narrazione dei femminicidi, è stato proposto di lavorare sulle componenti vittima / carnefice / movente / circostanze / frame e di collaborare con la rete *Giulia* alla stesura della loro pubblicazione annuale sulle buone pratiche di comunicazione"³.

Questo articolo si concentra sulla rappresentazione delle donne vittime di violenza e in particolare sulla narrativa e sul linguaggio usati dai media per trattare il tema del femicidio. La morte di donne per mano maschile viene il più delle volte presentata come un semplice omicidio dal quale viene esclusa la matrice di genere e di conseguenza le reali cause che hanno portato alla morte della donna. Il movente viene fin troppo spesso individuato nel folle amore o gelosia che accecano l'uomo e lo costringono ad essere strumento inerme di un raptus omicida, trasformandolo in una bestia inumana e per questo non imputabile. Ciò che la critica femminista contesta è proprio questo processo di de-umanizzazione dell'autore del crimine che

2 <https://nonunadimeno.wordpress.com/>

3 <https://nonunadimeno.wordpress.com/2016/12/08/report-tavolo-narrazioni-della-violenza-attraverso-i-media/>

comporta una seconda vittimizzazione della donna uccisa non solo dalle mani dell'omicida ma anche da quelle invisibili di chi racconta l'accaduto a livello mediatico.

I telegiornali, le principali testate nazionali, i programmi di informazione, i blog online presentano questi casi come eventi straordinari che più efferati sono più possibilità di finire in prima pagina hanno (*newsworthiness*). Ciò che sfugge alle menti dei più è che il femicidio non va inteso come una piaga sociale momentanea ma come un'affermazione di potere da parte dell'uomo sulla donna: un evento che va discusso nelle piazze e combattuto pubblicamente, il femicidio è una dura realtà e in quanto tale va contrastato. Le reali cause del femicidio vanno riconosciute nella cultura patriarcale e machista che guida la nostra società ma è raro, a meno che non si tratti di testate femministe, che tali comportamenti vengano riconosciuti come basi per questi crimini contro le donne anzi, spesso tali atrocità vengono giustificate o mitigate dalle parole dei giornalisti. Il mito dell'uomo-bestia e del raptus non servono ad altro che a farci provare empatia nei confronti dell'assassino, di colui che folle d'amore ha ucciso la sua bella, di colui che "non era in sé" e per questo non è completamente responsabile delle sue azioni. Vorrei ricordare che, a meno che non si tratti di persone affette da patologie verificate che rendono tali individui incapaci di intendere e di volere, uccidere qualcuno è un atto più che volontario che non ha scusanti. Un tradimento, un sospetto, la paura di essere lasciati non costituiscono un motivo valido per ammazzare la propria compagna, moglie, amante.

È doveroso notare, inoltre, come le testate giornalistiche presentino il fenomeno non solo come un evento straordinario, un fulmine a ciel sereno che scombussola gli equilibri preesistenti ma come un atto senza attore. È raro che nel titolo dell'articolo o nelle prime battute del telegiornalista venga posto un soggetto che compie l'azione, è sempre la donna che nonostante sia oggetto della frase ne risulta automaticamente soggetto. *"Donna picchiata e uccisa", "Spara alla moglie", "Prima le botte e poi la violenza, donna muore", "Voleva lasciarlo ed è morta"* sono solo alcuni dei titoli che si leggono sulle principali testate nazionali italiane. Subito salta all'occhio come termini quali marito, uomo, fidanzato o padre non siano mai presenti se non in alcuni casi eccezionali, così come eccezionale risulta essere l'uso dell'omicida come soggetto dell'azione. È sempre la donna a subire l'azione e allo stesso tempo a risultarne soggetto e di conseguenza responsabile. Come evidenziato dalle attiviste di NonUnaDiMeno "nonostante l'impiego del termine femminicidio sia aumentato da 4 articoli nel 2006 a 5000 articoli nel 2013, il modo di affrontare e descrivere il fenomeno rimane ancorato alla percezione della violenza come questione individuale"⁴.

È mai possibile che nel 2017 una donna non venga considerata libera di lasciare il proprio compagno o marito? È mai possibile che venga ancora vista come una proprietà, come un oggetto che deve rientrare in determinati parametri, come un qualcosa da dover tenere sotto controllo? E cosa succede se l'uomo ne perde il controllo? A questo punto la donna merita di morire. Tanto più violento è stato l'omicidio tanto più i media cercheranno di scavare nel passato della vittima e solo conseguentemente dell'autore in modo tale da scovare qualsiasi tipo di scheletro nell'armadio che possa farci pensare anche solo per un secondo che se lo sia meritato. Come quando alla notizia di uno stupro si controbatte dicendo che la donna era vestita in

4 <https://nonunadimeno.wordpress.com/2016/12/08/report-tavolo-narrazioni-della-violenza-attraverso-i-media/>

FEMICIDIO, MASS MEDIA E RAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE

modo succinto, che aveva osato camminare in una zona non proprio bellissima della città, che aveva bevuto e di conseguenza "se l'era andata a cercare".

Se la vittima era una bella donna, giovane, foto di lei in bikini o con vestiti scollati occuperanno gran parte dell'articolo, nel caso in cui fosse una prostituta o dedita a comportamenti promiscui le cause della sua morte verranno trovate esclusivamente nel suo passato andando a scagionare quasi del tutto l'autore del crimine, deresponsabilizzandolo completamente dalle sue colpe. Una donna che ha avuto tanti amanti merita di morire più di una donna devota al proprio marito ma in ogni caso, ci tengono a specificare i media, verrà ammazzata dal troppo amore del marito. Come si può credere a tutto ciò? Ahimè è più che possibile dal momento in cui siamo bombardati da questa unica realtà e le voci delle attiviste e della critica femminista vengono troppo spesso sovrastate da una cultura mainstream basata sullo share e sull'audience.

Ciò a cui bisogna opporsi è questa cultura patriarcale che invade tutti gli aspetti della nostra società e che ci impedisce di liberarci una volta per tutte degli stereotipi e delle discriminazioni di genere che ci opprimono e che legittimano queste violenze. E' necessaria una rivoluzione culturale che parta dal linguaggio e dalle immagini a cui siamo abituati in funzione di un cambiamento a 360 gradi che garantisca quelle libertà di cui le donne hanno il diritto di godere. Basta immagini di donne sottomesse o deturpate, basta immagini di donne esclusivamente belle e attraenti, basta immagini di donne che meritano di essere violate.

È vero, stando ai dati non assoluti dell'UNDOC, l'Italia non è il paese con il più alto tasso di femicidi ma è pur vero che è il paese con il più basso tasso di diminuzione di questo tipo di crimine. Infatti, nel periodo 2004-2015 ci sono stati in Italia 0,51 omicidi volontari ogni 100 mila donne residenti, contro una media di 1,23 nei trentadue paesi europei e nordamericani per cui si dispone di dati Unodc. Le differenze sono ampie rispetto ai paesi dell'ex URSS o degli USA in cui i tassi di femicidi sono quadruplicati. Quello che spaventa però è l'andamento incredibilmente lento del tasso di diminuzione dei femicidi in Italia che è calato solo dallo 0,6 allo 0,5 per 100 mila fra il 2002 e il 2016. Questo sta ad indicare che sì, l'Italia si pone solo al 32esimo posto a livello europeo per quanto riguarda queste statistiche sul femicidio ma ciò non significa che questo non sia frutto di una realtà che va cambiata⁵.

Una media di 115 donne viene ammazzata ogni anno da un (ex) partner o familiare e i giornali continuano a parlare del fenomeno come di una punizione, di un vendetta, di una follia omicida che sembra andare a supportare le teorie di coloro i quali sostenevano il cosiddetto delitto d'onore in tutta la sua absurdità. Dal 1981, anno in cui è stato abrogato, sono passati ormai tanti anni... siamo sicuri che la realtà sia davvero cambiata?

Mai quanto oggi il messaggio lanciato durante la Conferenza Mondiale delle Donne di Pechino '95 risulta essere attuale: la rappresentazione fornita dai media delle donne e della loro condizione influenza grandemente l'opinione pubblica, le politiche e le dinamiche socio-culturali a livello globale. Per tale ragione è necessario fornire immagini adeguate e parlare del fenomeno del femicidio mettendone in luce la matrice

5 <http://www.ilfoglio.it/cronache/2017/08/27/news/c-e-davvero-una-emergenza-femicidi-in-italia-i-numeri-ci-dicono-dino-149672/> - Va ricordato che tali dati fanno riferimento ai database UNDOC che prendono in considerazione un concetto di femicidio poco inclusivo e relativo esclusivamente alla definizione che ne danno le forze dell'ordine.

di genere: solo così sarà possibile eliminare e combattere stereotipi, violenze e discriminazioni una volta per tutte.

Alcune giornaliste hanno iniziato a ribellarsi a questo sistema che denuncia il femicidio come un'eccezione alla norma e non come una realtà emergente e feroce ma soprattutto hanno iniziato a ribellarsi a tutta quella branca del giornalismo che si preoccupa di romanzare i casi di femicidio invece di presentarli per quello che sono realmente: crimini d'odio contro le donne. È proprio per questa ragione che nel dicembre 2011 nasce GIULIA una Rete aperta a tutte le giornaliste che condividono i suoi valori e l'urgenza delle sue battaglie:

*"GIULIA dice basta all'uso della donna come corpo, oggetto, merce e tangente; abuso cui corrisponde una speculare sottovalutazione delle sue capacità e competenze. Serve una svolta culturale. Una rigenerazione della politica. La discriminazione delle donne nel mondo del lavoro, l'emarginazione dalla vita pubblica, sono ostruzioni che vanno rimosse: uno spreco enorme di intelligenze che indebolisce il Paese e lo spinge al declino. Vogliamo una società migliore che cresce perché riesce a dare spazio e sostegno alle proprie figlie e ai propri figli migliori, senza trascurare le persone in difficoltà. Perché una società più giusta fa bene a tutte e tutti, donne e uomini. Fa bene all'Italia. GIULIA vuole riportare al centro dell'informazione la vita reale; il sapere, la fatica, il coraggio, le competenze, i talenti e la creatività delle donne italiane e di tutta quella gran parte di società che oggi non ha rappresentanza sui media."*⁶
(Estratto dal Manifesto di GIULIA).

A livello internazionale numerose sono le attività portate avanti generalmente dalle Federazioni dei Giornalisti e delle Giornaliste che si schierano al fianco delle Nazioni Unite per porre fine alla violenza e alle discriminazioni di genere. In particolar modo si pone l'accento su quelle che sono le discriminazioni sessiste e le molestie mediatiche che vengono operate nei confronti delle giornaliste sia di carta stampata che televisive. Il linguaggio usato nei loro confronti e nella trattazione di temi caldi quali violenze, stupri e omicidi è spesso forviante e volto ad alimentare la cultura del patriarcato. Particolarmente significativo risulta essere l'episodio verificatosi in Pakistan che ha visto la Federazione Nazionale dei Giornalisti Pakistani e 6 telegiornaliste compilare la denuncia per molestie sessuali contro il direttore dell'ente tv nazionale Pakistana, Athar Farooq Bhuttar, che è stato multato e condannato con l'accusa di aggressione sessuale contro le donne⁷. Tutto ciò è sicuramente sintomatico di un cambiamento in atto: le donne, con coraggio, rompono il silenzio e denunciano.

6 <http://giulia.globalist.it/documenti/articolo/2001440/giornaliste-unite-per-il-cambiamento.html>

7 <http://www.ifj.org/nc/news-single-view/backpid/1/article/ifj-stands-in-solidarity-with-the-un-day-to-eliminate-violence-against-women-and-girls/>



PATTO DI STATO CONTRO LA VIOLENZA: LA SPAGNA È PRONTA PER L'ATTUAZIONE

di Grazia Morra

Dolors Montserrat, Ministra della salute e dei servizi sociali del governo Rajoy, afferma che in autunno¹ il Patto – 1 miliardo di euro per 213 misure contro la violenza di genere nei prossimi cinque anni – cominceranno ad essere applicate.



Il Congresso spagnolo nel settembre scorso ha approvato il *Pacto contra la violencia de género* con la sola astensione² di Podemos e di alcuni rappresentanti del gruppo misto. Le 213 misure (100 milioni per gli enti locali, 500 per le comunità autonome e gli altri 400 milioni per le competenze statali), dopo un passaggio con le Comunità autonome, la Federazione spagnola dei Comuni e delle Province, l'amministrazione della Giustizia, i Sindacati e le Associazioni, dovrebbero quindi cominciare ad essere attuate. Nel corso del dibattito per l'approvazione del Patto, Podemos con l'astensione ha sostenuto la posizione e il ruolo del movimento femminista nella lotta contro la violenza machista, che non poteva essere annacquata in un concetto generico come "la società civile". Si è pertanto riservato di giudicare l'attuazione del Patto nell'osservazione delle misure che verranno adottate concretamente, insieme alla valutazione che ne darà il movimento femminista, la cui esperienza è da considerarsi essenziale per una lotta efficace contro la violenza sessista.

1 Dai 1 dicembre 2017, ha precisato il Segretario di Stato per i Servizi Sociali e l'Uguaglianza, Mario Garcès (Público, 19 ottobre 2017)). Il Segretario di Stato ha anche ricordato che **il governo ha due mesi di tempo per chiudere un accordo su come attuare le misure** con le amministrazioni regionali e locali e le entità del terzo settore, in particolare quelle legate all'area di parità.

2 278 voti a favore, 65 astenuti.

PATTO DI STATO CONTRO LA VIOLENZA

Secondo María Pazos ³, ricercatrice dell' Instituto de Estudios Fiscales e attivista PPIINA ⁴, in Spagna “possiamo essere tentate di applaudire il Patto di Stato contro la violenza di genere che il Congresso ha appena approvato dopo 11 mesi, 43 sessioni e 66 audizioni...” ma non dobbiamo farlo prima di leggere le 213 misure che lo compongono. “Non tutto ciò che scintilla è oro” scrive María, riferendosi in particolare ad alcune misure che erano già presenti da tempo in Spagna ⁵ e che risultano ampiamente disattese. Certo, il Patto ha nuove caratteristiche, come la misura 121 (i bambini sono inclusi nella valutazione del rischio della vittima da parte della polizia) o lo studio e la soluzione dei problemi connessi alla concessione della protezione alle vittime coinvolte in situazioni di rapimento internazionale di minori la cui origine è in un contesto di violenza di genere. Preoccupa insomma che vi sia un elenco di misure in gran parte indefinite, in parte preesistenti o irrilevanti e soprattutto senza una previsione di bilancio specifica.

Per l'Italia il modello spagnolo è un miraggio, a partire dalle misure introdotte dal 2004 a Madrid dal governo Zapatero, considerate un riferimento per tutta l'Europa, la più importante della quale è senz'altro il fondo statale a sostegno delle vittime che denunciano e che possono forse ricostruirsi una nuova vita. Si può non essere d'accordo sulla denuncia obbligatoria per questo percorso, ma è stato un passo, anche considerando i raffronti tra le magistrature, come mostrano i dati raccolti dall'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna⁶: cosa succede dopo la denuncia. Parlare di 200 milioni di budget annui contro la violenza di genere ci sembra indiscutibilmente una notizia molto positiva, a fronte dei nostri 9,7 milioni a bando e dei 31 milioni di euro complessivi del 2017-18 ripartiti fra le regioni, per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, ma – ci avverte María Pazos – il problema principale è che questo cosiddetto Patto contribuisce ad una visione della violenza di genere come un “flagello” che potrebbe essere combattuto da un elenco di misure specifiche e superficiali. Si tratta di un errore, di un tragico errore che il Patto, costato mesi di discussione esclusiva e tante ore di lavoro, non prenda in considerazione la necessità di andare verso una società senza patriarcato, o almeno con un patriarcato più debole, che ci si sia rifiutati di affrontare riforme cruciali che ci avrebbero fatte avanzare in questa direzione. E per spiegare che cosa intenda, l'esempio è il riferimento ad una sua battaglia di fondamentale importanza, quella dell'Associazione PPIINA: permessi egualitari tra uomini e donne per la maternità e la paternità.

Molte donne quindi non applaudono a questo patto e stanno a guardare. Lo considerano per ora una operazione “cosmetica” che vuole schivare le vere soluzioni, ma pur sentendosi un po' prese in giro, sono attente alle misure concrete che verranno assunte nei prossimi mesi e pronte a dare battaglia. In che cosa consiste allora il Patto? Si tratta di un provvedimento con alcuni assi di azioni e tre parole d'ordine fondamentali. Le parole d'ordine sono: 1. una sola vittima è troppo, 2. la lotta contro la violenza di genere è una lotta di tutta la società, 3. gli abusi non hanno posto nella società. Non si capisce bene di quale società si stia parlando, visto che viviamo in una società strutturalmente androcentrica e gerarchica.

3 <http://www.tribunafeminista.org/>

4 <https://igualeseintransferibles.org/>

5 Ricordiamo che la legge 1/2004 del governo Zapatero “Misure di protezione integrale contro la violenza di genere” aveva introdotto importanti riforme penali, civili e sociali, ma a 13 anni dalla sua approvazione si guardano i suoi effetti in un contesto di misure di austerità e soprattutto alla luce delle percezioni soggettive delle donne che si sono trovate faccia a faccia con il sistema penale.

6 <http://espresso.repubblica.it/attualita/2013/11/22/news/violenza-e-denunce-l-infografica-1.142345>

L'accordo articola le sue raccomandazioni in alcuni assi di azioni:

- **sensibilizzazione e prevenzione** (prevenire la violenza di genere, il machismo, con l'educazione emotiva e sessuale e l'uguaglianza in tutte le fasi educative; promuovere le attività nelle scuole per prevenire la violenza sessuale, lavorando in particolare con i ragazzi e i ragazzi adolescenti; includere l'uguaglianza e la lotta alla violenza di genere nelle materie di accesso all'insegnamento; introdurre nei libri di storia l'origine, lo sviluppo e le realizzazioni del movimento femminista; stabilire, nelle borse di studio, particolari soglie quando siano presenti situazioni di violenza di genere; richiedere che i centri educativi includano contenuti didattici specifici per prevenire la violenza di genere; sviluppare campagne di prevenzione e sensibilizzazione con messaggi positivi, unitari e adattati alle esigenze, coinvolgendo tutta la società; condurre campagne destinate ai giovani, con tecnologie dell'informazione e della comunicazione, utilizzare ambulatori medici, centri sanitari e farmacie per informare sulla violenza di genere; incoraggiare le autorità locali allo sviluppo di campagne per luoghi sicuri e informazioni sulla violenza negli spazi pubblici; concordare con le forze dell'ordine, le società di telecomunicazioni e i fornitori di contenuti digitali un coordinamento per eliminare dal web riferimenti che promuovono la violenza contro le donne; ampliare le sanzioni amministrative per i club sportivi e l'individuazione precoce della violenza nei centri sanitari, promuovere campagne istituzionali contro la violenza di genere in collaborazione con le aziende, i sindacati e le imprese, migliorare la formazione specializzata dei professionisti sanitari);
- **una migliore risposta istituzionale: coordinamento** (modificare la legislazione degli enti locali in modo che i Comuni possano acquisire le competenze necessarie nelle azioni contro la violenza di genere; espandere i meccanismi di accreditamento delle vittime di violenza di genere; promuovere le unità di supporto per le donne che non hanno presentato reclami; migliorare la protezione delle vittime evitando procedure punitive per un soggiorno irregolare, espandere il concetto di violenza di genere a tutti i tipi di violenza contro le donne contenuti nella Convenzione di Istanbul; abolire le attenuanti per la confessione e la riparazione dei danni nei crimini di violenza di genere; migliorare il perseguimento dei reati in campo digitale; non considerare calunnia e calunnia attraverso i social network in campo di violenza di genere solo come reato minore; generalizzare l'applicazione della circostanza aggravante per i casi di mutilazione genitale femminile);
- **assistenza e protezione delle vittime** (progettare un piano di accompagnamento della vittima, rafforzare l'assistenza legale delle donne prima, durante e dopo il giudizio; unità di polizia con formazione specifica sulla violenza di genere 24 ore su 24 per ogni giorno della settimana; includere i bambini nella valutazione dei rischi delle vittime; studiare l'attuale sistema di aiuti per migliorare la situazione delle vittime delle donne disoccupate e valutare la loro sostituzione con un sussidio di disoccupazione di sei mesi; rafforzare il piano sociale e di inserimento del lavoro per le vittime; progettare protocolli specifici per la cura delle donne provenienti da gruppi vulnerabili, come gli anziani, con diversità funzionale o immigrati irregolari);

PATTO DI STATO CONTRO LA VIOLENZA

- **assistenza e protezione dei minori** (garantire misure a tutti gli orfani a causa della violenza di genere; stabilire meccanismi per assicurare pensioni ai bambini delle vittime della violenza di genere; adottare misure che non consentano in nessun caso la custodia condivisa nei casi di violenza di genere; stabilire la natura imperativa della sospensione del regime di visita in tutti i casi in cui il minore aveva assistito, subito o vissuto manifestazioni di violenza; proibire le visite dei minori al padre in prigione condannato per violenza di genere; studiare modifiche legislative per proteggere le vittime di rapimenti internazionali di minori alla cui origine vi sia un episodio di violenza di genere);
- **impulso alla formazione dei diversi agenti** (espandere la formazione specializzata di professionisti dell'amministrazione della giustizia e le forze e gli organi di sicurezza dello Stato in materia di violenza di genere e di tratta; Implementare un programma di formazione specialistica nella prevenzione della violenza di genere per i professionisti della salute e dell'istruzione);
- **follow-up statistiche** (raccogliere dati sulle diverse forme di violenza contro le donne come previsto dalla Convenzione di Istanbul);
- **raccomandazioni ad amministrazioni pubbliche e ad altre istituzioni** (esortare il governo spagnolo a guidare la promozione di un patto sui media e sulla violenza di genere all'interno dell'Unione europea);
- **attenzione alle altre forme di violenza contro le donne** (promuovere programmi integrali di attenzione alla violenza sessuale in tutto il territorio in collaborazione con le comunità autonome; promuovere una legge globale per combattere la tratta degli esseri umani allo scopo di sfruttare il sesso; diminuire la domanda di prostituzione attraverso campagne di sensibilizzazione e seminari di sensibilizzazione rivolti ai giovani; implementare strumenti di protezione di emergenza per le vittime del matrimonio forzato).



Come possiamo vedere si tratta di azioni che devono essere sostanziate da precisi impegni di spesa senza i quali non è possibile esprimere un giudizio sull'intervento che sta per essere finanziato. E' interessante capire quali sono stati i nodi che hanno impedito l'accordo nei mesi di elaborazione dei testo del Patto. La legge Zapatero del 2004 non è stata attuata completamente per la mancata assegnazione delle risorse necessarie e quindi non siamo in grado di misurarne comple-

tamente l'efficacia. Forse si doveva ripartire da questo. Nel 2014 la Spagna ha ratificato la Convenzione di Istanbul che include forme molteplici di violenza contro le donne. Si poneva quindi l'esigenza di rafforzare la legislazione e dare gambe agli interventi sociali. Due delle questioni sollevate dai media negli ultimi mesi non sono incluse nel Patto: la posizione abolizionista del partito socialista sulla prostituzione ed il divieto assoluto dell'utero in affitto, non trovano negli altri partiti posizioni altrettanto definite. Ad esempio Podemos

non ha raggiunto un accordo interno su come affrontare la prostituzione e il Partito popolare ha rinviato al congresso una decisione sulla gravidanza surrogata.

Il Patto contiene alcune innovazioni positive rispetto alla situazione attuale: la risposta alla violenza di genere sarà una responsabilità condivisa dallo Stato con le comunità autonome ed i consigli sociali, con la partecipazione delle organizzazioni sociali. L'informazione in ambito didattico affronterà tutte le fasi dell'istruzione (dalla scuola primaria all'università) e verranno creati appositi protocolli di emergenza per individuare eventuali vittime prima dei segni di abuso. Sgravi fiscali e vantaggi sono previsti per coloro che si occupano degli orfani diventati tali a causa della violenza di genere. In ambito giudiziario viene mitigata dal Patto la confessione nei reati di violenza di genere e viene eliminata la custodia condivisa.

La legge organica di protezione dalla violenza di genere del 2004 affrontava diversi aspetti della violenza, tutti accompagnati da misure concrete: dalla prevenzione, all'obbligo alla formazione del personale scolastico, al sostegno ai centri antiviolenza, ecc.

In Spagna le donne che denunciano un uomo violento o che sono state riconosciute vittime di violenza da un pubblico ministero possono chiedere e ottenere la sospensione del loro contratto di lavoro per un massimo di sei mesi e successivo reintegro obbligatorio, in questo caso, come per la maternità, è lo Stato a farsi carico delle spese. È possibile anche chiedere il trasferimento presso altra sede per motivi di sicurezza. Le lavoratrici dipendenti vittime di violenza hanno diritto alla flessibilità di orario e ai permessi necessari per affrontare il proprio percorso di fuoriuscita dalla violenza. Vi è il divieto di licenziamento di una donna vittima di violenza e se è la donna a doversi licenziare mentre segue un percorso di fuoriuscita dalla violenza avrà diritto alla disoccupazione, come se fosse stata licenziata. Le lavoratrici autonome vittime di violenza hanno diritto alla sospensione dalla tassazione fino a un massimo di sei mesi nel caso in cui debbano sospendere la propria attività ed hanno diritto a recedere tutti i contratti in atto senza penale. Le donne disoccupate hanno diritto a una corsia preferenziale e personalizzata di formazione ed al reinserimento lavorativo accompagnato da un sistema di sussidi e aiuti economici: incentivi per favorire l'inizio di un'attività in proprio, incentivi dati alle imprese che assumono donne vittime di violenza di genere, aiuto economico per favorire la mobilità geografica, corsia preferenziale per l'assegnazione di alloggi popolari, incentivi per compensare la disparità salariale, protocolli con le imprese per facilitare l'assunzione di donne vittime di violenza. A queste forme di sostegno si aggiunge il "reddito attivo di inserimento lavorativo" per cui le donne che intraprendono un percorso assistito di inserimento lavorativo godono di un sussidio che va dai sei ai dodici mesi che diventano diciotto-ventiquattro in caso di invalidità della donna o di un familiare a carico. Trovare un lavoro non è comunque semplice: possono essere vittime di violenza donne non più giovani o senza competenze specifiche, in questo caso è previsto un sussidio economico extra che le aiuti a far fronte a un percorso di autonomia che sarà più lungo. Misure messe in crisi dalla crisi.

Con la legge Zapatero il numero delle denunce è aumentato e rispetto agli altri paesi europei. Il numero delle sentenze emesse in Spagna per violenza di genere è più alto che in altri paesi, perché in Spagna vengono considerati reati comportamenti che altrove sono semplici infrazioni. Tra il 1983 e il 2008 la cifra è esplosa (da 11.000 a 71.000). In molte regioni le donne non venivano credute e si metteva in dubbio il rischio (vittimizzazione secondaria). Le giuriste hanno cercato di indagare il fenomeno, in particolare hanno tentato di capire e la cosa è documentata da diversi studi, come le donne vivano il percorso giudiziario. In un'inchiesta

PATTO DI STATO CONTRO LA VIOLENZA

del 2010, le percezioni ed i sentimenti delle vittime sono stati analizzati in un quadro europeo. Le ragioni che impediscono la denuncia da parte della vittima sono molteplici: legali, sociali, psicologiche, economiche. Le difficoltà connesse alla denuncia sono però soprattutto legate agli elementi di prova: molte giovani donne hanno vissuto anni di violenze, che hanno lasciato tracce non sempre visibili. Spesso non si riesce a provare la violenza abituale. Nei tribunali avveniva una rivittimizzazione: consideriamo che fino al 2009 i giudici dei tribunali speciali e gli avvocati di ufficio non erano obbligati alla formazione specifica sulla violenza di genere. Da qui il passo a sentirsi accusate è breve.

In Spagna però la donna poteva denunciare il responsabile della violenza sapendo che sarebbe esistito intorno a lei un contesto di protezione integrale⁷ (aiuti economici, facilitazioni lavorative, altra abitazione, sostegno psicologico, ecc.) e nel giro di poche ore il Tribunale avrebbe emesso l'ordine di protezione, che vale anche nei casi di stalking⁸. Ora si è un po' abbassata la soglia del sistema di protezione per mancanza delle risorse economiche, ma l'aggressore sa che la donna ha lo Stato dalla sua parte, che è protetta.

Il sistema di protezione funziona solo a due condizioni: che i fondi stanziati servano realmente ai percorsi di uscita delle donne dalla violenza e quindi alla indipendenza economica e psicologica delle donne vittime di violenza di genere. Il Patto contro la violenza, per il momento una lunga serie di buone intenzioni alle quali è difficile dirsi contrarie se non forse in alcuni particolari di preponderanza degli aspetti istituzionali che non si possono condividere, dovrà essere valutato nel suo impatto sulla realtà spagnola e sui bisogni delle donne vittime di violenza. Secondo il Partito Femminista Spagnolo (PFE), ora confluito in Izquierda Unida, che ha rifiutato il Patto, nessuna delle 200 misure va oltre la ripetizione delle norme già presenti nella legge del 2004 la cui attuazione in 12 anni è stata molto lacunosa. La sicurezza delle vittime non è garantita e il Patto non rappresenta una vera lotta contro la violenza.

Rimane il dubbio che il Patto sia vuoto, un vaso di fiori per il governo e i partiti, che le misure descritte ed i relativi stanziamenti servano prevalentemente a finanziare le Forze dell'ordine, i Tribunali, le Università, gli Enti locali, le istituzioni responsabili della riproduzione del dominio patriarcale e siano quindi ben lontane dalla capacità di incidere sulle politiche di aiuto materiale.

7 Javier Fernandez Tervelo, "Analisi dei femminicidi in Spagna nel periodo 2000-2015".

8 Nei casi più gravi si ricorre al braccialetto elettronico.



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Pubblicazioni a cura della Casa delle donne

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2012) **Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere**, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2011) **Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere**, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza

Ricerche on-line pubblicate dalla Casa delle donne

Indagine sui femicidi in Italia realizzata sui dati raccolti dalla stampa nazionale e locale: anno 2014, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2015

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2013, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2014

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2013

Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011, di Chiara Ioriatti, Petra Crociati, Cristina Karadole, Cinzia Verucci, Inma Mora Sánchez, Laura Farina e Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2012

Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010, ricerca di Laura Adolphi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2011

Femicidio nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana, ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2010

Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008, a cura della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2009

La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa, di Sonia Giari in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2008

Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa, di Cristina Karadole in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2007

Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione, di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2006

Bibliografia sul femminicidio

BALDRY, ANNA COSTANZA (2016), *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Franco Angeli Edizioni

BALDRY, ANNA COSTANZA (2017), *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, Franco Angeli Edizioni

ARCIDIACONO, C., DI NAPOLI, I. (a cura di) (2012) *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano: Franco Angeli.

BONANNI, Elisa et al. (2015) *Femicide in Italy: National scenario and presentation of four cases*, Medico-Legal Journal, Sage

COSTA, Giacomo (2013) *Contro il femminicidio: una legge dello Stato, un impegno per la società*, in: *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, n.11, 2013

COSTANTINO, Celeste, COMANDINI, M. (2012) *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice

CRETELLA, Chiara (2013) *Le relazioni pericolose. Violenza domestica e femicidio in Italia*, in: *L'orizzonte della donna*, «Attualità Lacaniana. Rivista della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi», n.16, 2013

DANDINI, Serena (2013) *Ferite a morte*, Milano: Rizzoli.

DONATI, Paola (2015) *I crimini contro le donne la legge sul femminicidio*, in *Sociologia del diritto*, 1/2015, p. 103-120

DIAZ, R., GAROFANO, L. (2013) *I labirinti del male: femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*, Formigine: Infinito

DI TULLIO D'ELISIIS, Antonio (2013) *Il nuovo reato di femminicidio: Legge 15 ottobre 2013*, n. 119, Santarcangelo di Romagna: Maggioli

GAROFANO Luciano, CONZ Andrea, LEVITA Luigi (2013), *Femminicidio: commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*, Roma: Dike Giuridica

GUERISOLI, Francesca (2016), *Ni una mas: arte e attivismo contro il femminicidio*, Milano: Postmedia.

IACONA, Riccardo (2012), *Se questi sono gli uomini, Italia 2012 la strage delle donne*, Chiarelettere Reverse

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE

KARADOLE, Cristina (2012) *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne* in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012

LIPPERINI, Loredana, MURGIA, M. (2013) *“L’ho uccisa perché l’amavo” Falso!*, Roma: Laterza

LUSUARDI, Giuliana (2013) *Femminicidio : l’antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore

OLIVA, Marilù (a cura di) (2013) *Nessuna più: quaranta scrittori contro il femminicidio*, Roma: Elliot

PIACENTI, Fabio (dir.) (2012) *Il femminicidio in Italia nell’ultimo decennio: dimensioni, caratteristiche e profili di rischio: indagine istituzionale*, Roma: Eures

ROMITO, Patrizia, e MELATO, M. (a cura di) (2013) *La violenza sulle donne e i minori*, Roma: Carocci Faber

PRAMSTRAHLER, Anna (2015) *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali ed impatto mediatico*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia>

RUSSO CARMINE (2013) *Femminicidio (d.l.14 agosto 2013, n. 93) con. in L. n.119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013: la nuova disciplina dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking e minaccia semplice, l’aggravante del reato commesso contro minori o donne in gravidanza, la misura di prevenzione per percosse e lesioni lievissime intradomestiche, l’allontanamento dalla casa familiare in flagranza di reato e la difesa della vittima nel procedimento cautelare, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica*, Milano: Giuffrè

SPINELLI, Barbara (2015) *Femminicidio e riforme giuridiche*, in *Donne, diritto, diritti: prospettive del gius-femminismo* / a cura di Thomas Casadei; con contributi di Rosa M. Amorevole ... [et al.], p. 155-167

SPINELLI, Barbara (2013) *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, 5° ristampa, Milano: Franco Angeli

TRAVAINI, G. V. et al. (2013) *Femicide: an analysis in the city of Milan from 2002 to 2013*, in EUROCRIM 2013: Annual Conference of the European Society of Criminology

VINCIGUERRA, P., IACOBELLI, E. (2013) *Femminicidio: capire, educare, cambiare*, Bologna: Minerva

VIOLI, Patrizia (2015) *Femminicidio: chi ha paura della differenza?*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/>

SITOGRAFIA SUL FEMICIDIO

Casa delle donne per non subire violenza – Bologna

<http://www.casadonne.it/wordpress/>

Femicidio – I dati raccolti dal gruppo di ricerca femicidio di Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

<https://femicidiocasadonne.wordpress.com/>

Femicidio.net

<http://www.femicidio.net/>

Femicide Watch, ACUNS Vienna Femicide Team e UN Studies Association

<http://femicide-watch.org/>

Femminicidio, blog di Barbara Spinelli

<http://femminicidio.blogspot.it/>

Femnet. Un sito europeo contro il femicidio

<https://www.femicide.net/>

Bollettino di Guerra

<https://bollettino-di-guerra.noblogs.org/>

In Quanto Donna – Osservatorio sul femminicidio in Italia

<http://www.inquantodonna.it/>

Θεμς – Themis blog contro il femminicidio

<http://susaufemnicides.blogspot.it/>

Stop al femminicidio

<http://www.stopfemminicidio.it/>

La 27ora – Blog del corriere.it, Oltre la violenza

<http://www.corriere.it/cronache/speciali/2016/la-strage-delle-donne/>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE

Wave – Women Against Violence Europe

<https://www.wave-network.org/>

UNWOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.unwomen.org/en>

Switchoff: orfani di femminicidio

<http://switchoff-ita.weebly.com/>

Counting death Women in UK

<https://kareningalasmith.com/>

La legislazione del femicidio in America Latina e nei Caraibi

http://www.un.org/es/women/endviolence/pdf/reg_del_femicidio.pdf

Osservatorio Nazionale sul Femminicidio, Messico

<http://observatoriofemicidiomexico.org.mx>

Mappa del femminicidio, Messico

<http://mapafemicidios.blogspot.it/p/inicio.html>

Osservatorio Nazionale sul Femminicidio, Colombia

<http://observatoriofemicidioscolombia.org>





